N. 303 — Domenica 1° Novembre — MATTINO

ANNO XXXVII — TORINO 1903

Domenica 1° Novembre — N. 303

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 80
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo ... Torino 2
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Giolitti fa il Ministero senza radicali.

Le dicerie che corrono — Orlando successore di Paternò — Giolitti non vuole imposizioni — Tittoni e Rosano accettano — Le liste che circolano — Una difesa di Tittoni.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 31, ore 15,55.

La notte non ha questa volta portato consiglio: la rottura coi radicali del gruppo sacchiano non solo perdura, ma si è anche più accentuata. Infatti Sacchi, mentre iersera, discorrendo con me mi parve disposto a tornare da Giolitti a seconda dell'invito da questi fattogliene, stamane, dopo averci su riflettuto e dopo aver consultati alcuni intimi, si astenne dall'andarvi. Andò invece da Giolitti Marcora, il quale gli confermò che egli e i suoi amici lo appoggerebbero e gli propose di includere nella lista del futuro Ministero il nome dell'on. De Marinis, cosicchè pare che Giolitti, sempre dichiarandosi fermissimo nel non volere imposizioni di sorta, formerà ugualmente, forse stasera stessa, il Ministero, completando la lista dei nomi telefonativi iersera con quello di Rava per l'agricoltura e quello di De Marinis alle poste e telegrafi.

Resterebbe da provvedere al portafoglio della marina, di cui si dice che Giolitti assumerebbe l'*interim*, in attesa dell'arrivo dell'ammiraglio Mirabello, che ora si trova in Cina, e a cui avrebbe già telegraficamente offerto tale portafoglio.

Naturalmente questo protrarsi della crisi fa nascere ed alimenta un'infinità di dicerie, tra le quali è ormai impossibile raccapezzarsi.

Oggi, ad esempio, si dice che iersera Nasi abbia fatto sentire per mezzo di un amico a Giolitti che desiderava parlargli. Giolitti gli avrebbe fatto rispondere che l'avrebbe ricevuto stamane. Si vuole anche che il colloquio sia avvenuto stamane dalle nove alle dieci. Questa notizia ha destato subito molte chiacchiere: alcuni ne deducevano che Giolitti sarebbe disposto a sacrificare Paternò, e che dovendolo sostituire con un altro siciliano avrebbe pregato Nasi di restare alla Minerva. Questa versione però è accolta con grande incredulità, ricordandosi la recisa promessa fatta da Giolitti, di non voler assolutamente conservare alcuno dei ministri dimissionari. Secondo un'altra voce che corre, oltre Nasi resterebbe anche al potere Carcano, sacrificandosi per lui Rosano. Alcuni anzi vanno più in là e dicono che tanto Paternò quanto Rosano avrebbero pregato già Giolitti di lasciarli in disparte, riservandosi essi di pubblicare una sdegnosa lettera con cui inviteranno gli accusatori a precisare le accuse loro mosse accordando anche ogni facoltà di prova.

Ma, ripeto, queste sono voci che finora non ho potuto controllare e contro le quali rimane la recisa affermazione di alcuni amici di Giolitti secondo cui il Ministero si farebbe anche senza i radicali, completato coi nomi che sopra vi ho detto.

La *Capitale* riferisce che stamane vi fu una nuova conferenza fra Giolitti, Marcora e Ronchetti, e che questa sera o domani mattina si avranno notizie precise sulla soluzione della crisi.

Stamane sono partiti per Firenze Bianchi e Calderi. A proposito del rifiuto opposto da quest'ultimo all'offerta fattagli di un portafoglio, la *Capitale* dice che essendo Calderi rappresentante di un Collegio in gran parte di repubblicani, era naturale che per non perdere il suo Collegio, come sarebbe accaduto se avesse accettato, abbia creduto opportuno di rinunciare al portafoglio.

Anche la *Capitale* dice che alla stazione al momento della partenza di Zanardelli ebbe luogo un cordiale colloquio fra Luzzatti e Marcora, e che quest'ultimo ha smentito la voce che si sia opposto all'entrata di Luzzatti nel Ministero.

Roma, 31, ore 17,10.

Giolitti ha mandato ora un amico all'*Albergo della Posta*, ove Sacchi alloggia, per invitarlo a recarsi da lui. Sacchi vi si reca mentre vi telefono.

Naturalmente si annette grande importanza a questo colloquio, che può significare o un ultimo tentativo da parte di Giolitti, oppure l'annunzio che Paternò e Rosano si ritirano. Se quest'ultimo caso si verificasse tornerebbe certamente l'accordo coi radicali.

Roma, 31, ore 22.

Durante il nuovo colloquio di Sacchi con Giolitti, le dicerie più disparate sono corse a Montecitorio, che si mantenne animatissimo durante tutto il pomeriggio.

Questo nuovo convegno fu prevalentemente segnalato come una certa ripresa di trattative non solo, ma come qualche cosa di definitivo coi radicali sacchiani, e conseguentemente anche coi socialisti legalitari. Invece il colloquio fu meno lungo di quanto si riteneva, e Sacchi, appena uscito dall'appartamento di via Cavour, dove abita Giolitti, annunziò agli amici, che attendevano ansiosi, che nessun passo innanzi era stato fatto. Gli amici domandarono: « Dunque, rottura completa? »

E Sacchi aggiunse: « Sì, ed anche definitiva. Nè io, nè alcuno dei miei amici entrerà, poichè rimangono i tre. »

L'on. Sacchi aggiunse che avrebbe lasciato prestissimo Roma.

A proposito di questi tre che Sacchi aveva accennato, e cioè Paternò, Tittoni e Rosano, vi dirò che Paternò scrisse fin da ieri sera a Giolitti che non intendeva di creargli imbarazzi, e che quindi lo pregava di tenerlo fuori. L'on. Giolitti rispose che non teneva conto di questa intenzione, pur comprendendone tutta la delicatezza, ma Paternò replicò in modo deciso, ed allora Giolitti offerse il portafoglio ad Orlando, pure siciliano, professore di diritto costituzionale, portafoglio che l'onorevole Orlando accettò.

L'on. Orlando è giovane, ma fra i più colti deputati di Sinistra, ed è amicissimo di Luzzatti, che l'ama molto; ed è appunto in casa Luzzatti che l'incontrai e vi telefonai di lui e di alcuni suoi giudizi sulla situazione attuale. Quanto agli onorevoli Rosano e Tittoni, anch'essi avrebbero scritto a Giolitti pregandolo di disporre dei portafogli delle finanze e degli esteri, ma soltanto nel caso che egli giudicasse che l'opposizione fatta ai loro nomi avesse un substrato politico, chè se invece era contro le persone che si avanzavano le accuse, allora essi desideravano ancora più di mantenere l'accettazione già datagli, affine di difendersi con piena coscienza ed assoluta pubblicità contro le calunnie, da qualunque parte fossero partite e raccolte. E così rimane definitivo l'assegno dei portafogli a Rosano e Tittoni.

Quanto a quello dell'agricoltura, Giolitti ha telegrafato a Rava, che era partito per Bologna, di ritornare a Roma, si ritiene, per offrirgli l'agricoltura. Riguardo alle poste si fa ora con insistenza il nome del marchese Niccolini, devotissimo al Giolitti, ma si continuano a far anche i nomi di De Marinis e Vendramini.

Infine, per la marina si conferma il nome di Mirabello, per quando sarà ritornato dalla Cina, e Giolitti, anzichè assumere egli stesso l'*interim*, lo affiderebbe al ministro della guerra, generale Pedotti.

Ed eccovi ora come si farebbe l'assegno dei sottoportafogli: *interni*, Majorana (qualcuno dice Alfredo Baccelli); *esteri*, De Marinis (se vorrà accettare, ma a me disse di no); *istruzione*, Cortese; *giustizia*, Pugliese; *lavori*, Cao-Pinna; *agricoltura*, Cimati; *poste*, Sanarelli; *guerra*, Bertolini; *marina*, Reynaudi. Questi nomi ve li dò ancora con riserva.

La *Tribuna* dice che giammai una crisi, prima di arrivare alla soluzione, diede luogo a tante dicerie, e che « occorre la serietà di Giolitti per non indietreggiare dinanzi a tante difficoltà ».

Continua poi dicendo che dopo molti altri colloqui e discussioni in casa Giolitti, la crisi ha fatto un altro passo, ed ormai siamo prossimi alla soluzione.

La *Tribuna* dà, inoltre, questa lista: Giolitti, *Presidenza ed interni*; Pedotti, *guerra*; Luzzatti, *tesoro*; Ronchetti, *giustizia*; Tedesco, *lavori pubblici*; Orlando, *pubblica istruzione*; Tittoni, *esteri*. Aggiunge che Giolitti ebbe una conferenza con Luzzatti, con cui discusse gli argomenti più urgenti. Giolitti parlò poi con Rosano, Cefaly, Sanise.

La *Tribuna* aggiunge che ormai le trattative sono in buon punto, e che si presume che entro domani la crisi sarà risolta.

La *Tribuna* smentisce poi le accuse contro Tittoni. Riporta l'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Roma, confermata dalla Sezione di accusa, con cui si dichiara non luogo a procedere per insussistenza di reato nell'Amministrazione della Società generale immobiliare. « Tittoni era stato uno degli amministratori, e benchè si fosse dimesso alcuni anni prima dell'ordinamento, tuttavia fu incluso nel processo. L'ordinanza elogia ripetutamente la correttezza, la buona fede e la regolarità dell'Amministrazione; così che il Tittoni potè essere nominato dal Governo prefetto e senatore. »

La *Tribuna* smentisce poi che egli sia nemico del progresso: ricorda come « nel 1894 Ferri dicesse di avere trovato in lui un conservatore di moderne idee, e chiama calunnia le dicerie che affermano di avere egli deposto il falso intorno ad una firma litografata a lui imputata sopra un'obbligazione scritta in tedesco. Fu chiamato al Ministero degli esteri perchè è un gentiluomo, giovane, colto, non compromesso in alcun precedente. La sua nomina non può suscitare diffidenze nè difficoltà ».

Il *Messaggero* dice che stamane Giolitti conferirà nuovamente con Sacchi, Marcora e Bissolati; la qual cosa dimostra che le trattative con l'Estrema Sinistra continuano. Il *Popolo Romano* assicura che Giolitti farà il Ministero anche senza i radicali, e il *Capitan Fracassa* dice che il Gabinetto si annunzierà quanto prima.

Il *Messaggero* dice che ieri alla stazione, mentre partiva Zanardelli, si notò un colloquio fra Luzzatti e Marcora.

Luzzatti fa smentire la voce che egli si sia opposto all'entrata di Marcora al Ministero.

Il *Giornale d'Italia*, accennando al ritiro di Sacchi (dovuto alla questione dei tre nomi: Tittoni, Rosano, Paternò), osserva che le ragioni preliminari rendono difficile il loro ritiro senza disonore e difficile a Giolitti il licenziarli dopo gli impegni presi.

« Per un momento — dice il *Giornale d'Italia* — si disse che Giolitti voleva conservare Nasi e Carcano, così Sacchi non avrebbe avuto più motivi per ritirarsi; ma anche questo sarebbe stato inutile, perchè Sacchi vide il pericolo che correva il suo gruppo non entrando Marcora, ed egli stesso non sarebbe entrato. » Il giornale conclude assegnando con riserva Rosano alle finanze, Orlando alla pubblica istruzione, Mirabelli alla marina, Vendramini e Niccolini alle poste, Rava all'agricoltura, e dicendo definitivi i nomi di Ronchetti, Tittoni, Luzzatti, Tedesco e Pedotti. Aggiunge che si diceva a Montecitorio che Rosano avrebbe pregato Giolitti di considerarlo libero da ogni impegno, e che Giolitti lo avrebbe pregato di accettare il portafoglio delle finanze.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando che il Ministero non è di colore, si riserva di giudicarlo quando dai fatti vengano fuori chiari gli indirizzi e le ragioni del lavorio compiuto in questi giorni.

L'*Avanti!* dice che molti deputati dell'Estrema Sinistra, tra cui Turati, Bissolati, Sacchi, Marcora, Girardini, dichiararono che, qualora nel Ministero entrassero Rosano, Tittoni, Paternò, li combatterebbero alla Camera e promuoverebbero un'agitazione nel Paese contro di loro.

La *Patria* loda Giolitti di avere resistito alle imposizioni dei radicali, e dà la medesima lista degli altri giornali, ponendo Orlando alla pubblica istruzione, Rava all'agricoltura, Niccolini alle poste, Rosano alle finanze, Mirabelli alla marina.

L'*Avanti!* ritiene rotte definitivamente le trattative di Giolitti coi radicali; l'*Italia* invece assicura che tutte le dicerie di Montecitorio sono infondate, che le trattative con i radicali continuano, e che Sacchi ed altri dei radicali entrerebbero nel nuovo Gabinetto.

Il programma del soggiorno dei Sovrani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8:

E' stato fissato il programma del ricevimento che sarà fatto ai Sovrani d'Italia alla *City*, e che comprende la presentazione di un indirizzo e un pranzo.

Per recarsi alla City, il corteo reale passerà per la strada di Bayswater, Oxford Street e Holborn, fino alla *City*. Al ritorno seguirà Victoria Street, il Quai del Tamigi, l'Horse Guards e la strada di Hyde Park, fino alla stazione di Paddington. Questo itinerario potrà essere modificato per il ricevimento all'Ambasciata d'Italia.

La Corporazione della *City* ha votato 200 ghinee per la decorazione del percorso dei Sovrani.

I Sovrani arriveranno alla Guildhall alle ore 10,30, e saranno ricevuti in gran gala dal Lord Mayor, dagli sceriffi e da una deputazione del Comitato speciale del ricevimento, di cui Orne-Castel è presidente. Quindi si formerà un corteo, preceduto da trombe, che si recherà, per il gran corridoio, alla biblioteca del Guildhall, ove, alla presenza di una folla d'invitati e d'Autorità, il *Recorder* leggerà l'indirizzo di benvenuto e presenterà i membri della *City* di Londra. Poscia il Lord Mayor consegnerà al Re un cofanetto d'oro. Questo cofanetto pesa 65 once d'oro di 18 carati, è cesellato, e ornato di motivi allegorici, foglie di quercia, trofei e figure simboleggianti le buone relazioni coll'Italia. Nel centro vi sono i Sovrani sullo scettro; sul fondo sono le vedute della cattedrale di San Paolo e della Guildhall, altre figure simboleggiano l'Inghilterra, la letteratura e le arti; sopra vi sono le armi dei Sovrani d'Italia e le armi della città di Londra.

Dopo che Vittorio Emanuele avrà risposto all'indirizzo della *City*, Orne-Castel, sir William Treloar e i due più anziani *aldermen* presenti, saranno presentati ai Sovrani. Quindi il corteo passerà nella sala, ove sarà servito il pranzo.

Più tardi i Sovrani riceveranno, all'Ambasciata italiana i principali membri della colonia italiana; e, terminato il ricevimento, brevissimo, ritorneranno a Windsor con un treno speciale la sera stessa, e partiranno il giorno dopo per Portsmouth, ove s'imbarcheranno a bordo del yacht *Victoria and Albert*. I Sovrani passeranno la notte a bordo e partiranno il 21 per Cherbourg, donde si recheranno direttamente a Roma.

Le conseguenze politiche della visita di Lamsdorff.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

Lamsdorf è partito alle ore 8,25, diretto a Darmstadt. Il ministro Delcassé, Mollard, Ouroussoff ed il personale dell'Ambasciata lo salutarono alla partenza.

Il *Gaulois* dice che la diplomazia francese si propone, come seguito alla visita di Lamsdorf, di esercitare, d'accordo con l'Inghilterra, una pressione amichevole, ma fermissima, sul Governo giapponese per giungere ad un accordo fra la Russia ed il Giappone nel conflitto dell'Estremo Oriente. Delcassé ha già inviato fin d'ora al rappresentante al Giappone delle istruzioni in questo senso.

Delcassé avrebbe inoltre promesso a Lamsdorf il suo concorso per la propaganda austro-russa circa la Macedonia.

Il ministro russo avrebbe in cambio promesso alla Francia l'appoggio del suo Governo per facilitare ed affrettare la soluzione delle questioni pendenti in Africa.

Le *Novosti* invece dubitano che la Nota austro-russa sull'applicazione delle riforme in Macedonia possa raggiungere lo scopo. « La Turchia, — soggiunge il giornale, — contando sulle discordie delle Potenze e confidando negli Stati amici, tergiverserà, e cederà sopra alcuni punti, mentre rifiuterà sugli altri. »

Le *Novosti* dicono che l'unico mezzo per raggiungere lo scopo sarebbe un Congresso diplomatico per la revisione del trattato di Berlino.

Controversie tra la Porta, l'Austria e la Russia per il progetto di riforme.

I nuovi ufficiali riorganizzatori della gendarmeria.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 14:

Mandano da Sofia al *Times*: « Secondo un telegramma da Costantinopoli, gli ambasciatori di Russia e d'Austria dichiararono che non era loro possibile proporre ai loro Governi alcuna modificazione al progetto di riforme. La Porta avrebbe deciso di respingere oggi i due primi articoli di questo progetto, come lesivi i diritti del Sultano e l'onore dell'esercito. La notizia non è ancora confermata ufficialmente. »

Sono arrivati a Costantinopoli gli ufficiali belgi destinati al servizio di riorganizzazione della gendarmeria. Essi sono i capitani Simon e Maffeyt, ai quali verrà corrisposto lo stipendio annuo di franchi 19,320, ed i luogotenenti Bureau e De Hees, che percepiranno uno stipendio di franchi 17,940, di cui ha l'incarico dei pagamenti la Banca Ottomana. Il contratto stipulato fra gli ufficiali e la Porta contempla i casi di inabilità e di morte dovute a ragioni di servizio, e stabilisce congrue indennità. Gli ufficiali svedesi, assunti la primavera scorsa con un contratto identico e che sono tuttora in servizio, sono rimasti completamente inattivi.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 14:

Il *Novoje Vremja* dice che le esigenze formulate nella Nota austro-russa sono il risultato di uno studio profondo della questione della Macedonia e degli ammaestramenti di un recente passato. La psicologia turca ormai è apprezzata nel suo giusto valore, ed è perciò che si prese tutte le misure atte ad impedire alla Porta di scostarsi dalla via di salvezza che le fu tracciata. D'altra parte la popolazione cristiana della Macedonia non può a meno di essere soddisfatta della sollecitudine e della previdenza delle Potenze, visto che ha garanzie ben precise per il miglioramento della sua condizione. La Turchia stessa poi deve riconoscere che le Potenze hanno fatto evidentemente tutti gli sforzi possibili per salvaguardare l'integrità dei diritti di sovranità del Sultano.

Per il protettorato francese nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9,30:

La *National Review* pubblicherà domani un articolo, di cui già si conoscono i dati principali e che è destinato a produrre qualche sensazione.

Esso è intitolato: *L'Inghilterra, la Francia e il Marocco*, ed è scritto da Harris, corrispondente del *Times* a Tangeri.

In questo articolo l'autore dice che l'intervento nell'Impero sceriffiano è urgente e necessario, e ch'egli è d'avviso che solo l'azione della Francia può salvare il paese. Ecco le sue conclusioni: « L'anarchia regna al Marocco, la bancarotta è imminente; il solo denaro, senza garanzie sul modo in cui sarà speso, sarebbe più che inutile. La somma di 22 milioni di franchi che fu già imprestata al Sultano venne spesa, e la situazione del Governo non è migliore oggi di quanto lo fosse prima del prestito. La situazione esige, più che soccorso finanziario, la mano che guida, e forse anche di più. Non vi è che una soluzione possibile: l'intervento della Francia, la sola Potenza che vorrebbe occuparsi di questo còmpito, altrimenti uno stato di anarchia, del quale sarebbe difficile prevedere la fine, porterebbe seco il giovane Sultano, il quale non cessò mai di desiderare miglioramenti e riforme. Non vi è che una via: che la Francia garantisca la neutralità dello stretto di Gibilterra e della sua porta al Sud, ch'essa garantisca la porta aperta al commercio di tutte le nazioni, e prenda sopra il paese un'influenza preponderante, proclamando presto o tardi il protettorato. »

L'autore dell'articolo aggiunge che il Ministero degli esteri inglese sa già che cosa esso potrebbe domandare alla Francia altrove, in cambio del riconoscimento inglese della missione della Francia al Marocco.

Costrice dice che Harris è competentissimo nella questione marocchina, e che la sua voce è molto ascoltata in Inghilterra.

Una spedizione inglese contro il Thibet.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8,15:

Un dispaccio da Bombay al *Morning Leader* annunzia che il Governo delle Indie fa preparativi per una spedizione militare contro il Thibet. Questa spedizione è motivata dall'ostilità tibetana contro una Missione britannica che operò recentemente sulla frontiera del loro paese. La spedizione sarà comandata da Leach. Il primo effettivo sarà di 4000 uomini. Il *Morning Leader* protesta energicamente contro questa spedizione.

« Essa — dice il giornale — ha unicamente uno scopo di aggressione, ed è organizzata per soddisfare l'ambizione ed il gusto militarista del Governo indiano. Le Indie hanno bisogno imperioso di economia e di pace assoluta, e il Governo spreca la sua energia in spedizioni costose e belliche. Per avere qualche decorazione, i capi militari delle Indie sono pronti a far massacrare di sorretto qualche milione di sudditi britannici. »

Loubet a Torino e Genova.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,20:

L'*Intransigeant* crede di sapere che Loubet si recherà a Roma verso il 28 dicembre. Al suo ritorno si fermerebbe a Torino e a Genova.

Secondo ragguagli che l'*Epoque* dice aver raccolti da ottima fonte, il viaggio di Loubet avrebbe realmente luogo durante le vacanze parlamentari di Natale.

Un centinaio di deputati e senatori manifestarono già l'intenzione di accompagnare il Presidente della Repubblica in Italia.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20,10:

I giornali dicono che è prematura la data del 27 dicembre per la visita di Loubet a Roma. Questa data è per ora soltanto probabile.

Il Governo francese sconfessa la Polizia di Parigi.

Gli strascichi della sanguinosa giornata di giovedì.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,20:

Una cinquantina di persone arrestate durante i disordini di giovedì dovevano comparire oggi dinanzi alle quattro Camere correzionali per direttissima. Improvvisamente stamane è giunto alla Procura della repubblica l'ordine del Ministero della giustizia di porre tutti in libertà e di abbandonare i procedimenti per i tali, contro cui non si erano trovate che accuse poco gravi. Per gli altri, circa una decina, fu dato ordine dalla Procura della repubblica di aprire un'istruttoria, la quale permetterà agli accusati di presentare le spiegazioni. E' probabile che questa istruttoria durerà tanto tempo quanto l'inchiesta promessa ieri da Combes dalla tribuna della Camera, ciò è quanto dire che probabilmente non se ne farà nulla. Un certo numero di deputati socialisti fanno istanze presso Combes per ottenere la revoca di Lépine da prefetto di polizia.

La *Liberté* dice che Lépine non è affatto intenzionato di dimettersi e Combes non pensa a prendere delle misure contro di lui.

Si annuncia che parecchi meetings saranno tenuti lunedì dagli operai dell'alimentazione, per protestare contro gli Uffici di collocamento e l'azione della Polizia nella giornata di giovedì.

La furia omicida d'un prete pazzo.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

Napoli, 31, ore 9,55.

Stamane in via Sant'Antonio Abate un prete, che già fu altre volte al Manicomio, in preda ad improvvisa alienazione mentale, scese di casa e si diede a tirare colpi di rivoltella all'impazzata. Un portiere rimase ucciso e parecchie persone vennero ferite, tra le quali, gravemente, una bambina. Il fatto destò raccapriccio in tutto il popoloso rione. I feriti furono ricoverati all'Ospedale Pellegrini. Fu ferito anche un carabiniere accorso per arrestare il pazzo.

Napoli, 31, ore 15,45.

Eccovi i particolari del gravissimo fatto di stamane, che, data l'enorme confusione delle prime ore nel popoloso borgo di Sant'Antonio Abate, fu riferito un po' inesattamente.

Il prete Gennaro Pagano, cinquantenne, nativo di Nocera dei Pagani, è canonico ebdomadario alla cattedrale. Intelligente conoscitore di musica, della quale dava lezioni, era parecchie volte già stato chiamato dal cardinale Prisco ad organizzare accademie nei saloni arcivescovili.

Il prete aveva però già parecchie volte dato segno di alienazione mentale, e si raccontano varie stramberie da lui commesse. Una volta, mentre parlava con un prete suo amico nella chiesa di Sant'Antonio Abate, gli si scagliò contro.

Fu rinchiuso per ben quattro volte in un manicomio. L'ultima volta che ne uscì, per consiglio dei medici, aveva preso in affitto una cameretta; poi da solo ieri sera era ritornato a casa sua. La matrigna, Leonilda Donofrio, ebbe molti sgarbi dal figliuolo, il quale disse prima che non voleva mangiare, poi accusò i suoi parenti di non volergli dare da pranzo.

Stamane aveva detto alla matrigna che non si sentiva bene, e la matrigna lo aveva consigliato a restare in letto. Mentre la matrigna parlava con un altro figliuolo, per nome Giovanni, di 17 anni, il prete, levatosi a mezzo dal letto, impugnò una rivoltella e ne scaricò un colpo. Il fratello fu ferito gravemente alla schiena, e la matrigna si salvò per miracolo. La cameriera, Carmela Albano, accorsa alle grida dei suoi padroni, che invocavano aiuto, fu pure ferita ad una coscia e si dettò alla fuga gridando.

Una gran folla intanto si era raccolta in mezzo alla strada e tumultuava. Un carabiniere che per caso di là passava fu richiesto del suo intervento, ma anch'egli fu ferito con un altro colpo dal prete.

Frattanto il prete, in mutande, impugnando sempre la rivoltella, uscì sul balcone e tirò contro la folla. Una giovanetta diciassettenne, Gaetana Caputo, che era tra la folla, fu ferita alla bocca. Il prete tentò di tirare ancora altre rivoltellate, ma l'arma non funzionava più. Allora egli rientrò nella sua camera, buttò via la rivoltella e gridò: « Ho fatto così per un grave guaio! »

Essendo i carabinieri riusciti impotenti a trattenere la furia omicida del prete, accorse anche un picchetto di fanteria, che circondò il prete, traendolo in arresto.

Al Commissariato gli si dovette applicare la camicia di forza.

Il fratello del prete è moribondo.

L'opinione di un personaggio diplomatico russo sulla mancata visita dello Tsar.

Il radicale mutamento nella politica russa e gli errori del Governo italiano.

(Da un nostro inviato speciale).

Pietroburgo, 25 ottobre.

Avendo avuto l'occasione di far la conoscenza di un diplomatico, altrettanto intelligente e bene informato quanto ordinariamente *abbottonato*, ho voluto fargli anch'io la solita domanda che si sente ripetere dappertutto: « Perchè lo Tsar non è venuto in Italia? »

O fosse l'influenza di un buon pranzo proprio allora finito, o perchè gli ordini dall'alto fossero meno severi, o fosse il bisogno di sfogare il rammarico accumulato nel suo cuore, il diplomatico degnò *sbottonarsi* e darmi le seguenti informazioni, di cui vi posso garantire la serietà, poichè egli fu uno dei principali attori in questa triste commedia italo-russa.

« Facciamo anzitutto — egli mi disse — un po' di storia, anche a rischio di ripetere cose già note. Voi sapete bene che l'iniziativa di tutto l'*affare* si deve all'ambasciatore italiano, generale Morra di Lavriano. Egli fece intendere alla Corte russa che il re Vittorio Emanuele III avrebbe volontieri voluto comprendere anche la Corte di Pietroburgo nel giro delle sue visite reali da farsi per l'avvenimento al Trono. Le *avances* del vostro ambasciatore furono accolte, se non con entusiasmo, certo con premura, ed i particolari del viaggio furono fissati presto e con facilità: fra essi, prima e necessaria condizione, la restituzione della visita a *Roma, entro il termine di un anno, come ospite del Quirinale*. Quanto al Vaticano, piena libertà. Lo Tsar non era veramente favorevole al viaggio, ma sull'animo di lui ebbero certo grande influenza le parole di alcune persone che gli erano allora vicine. »

Qui pregai il mio illustre interlocutore di volermi spiegare meglio di chi egli volesse parlare. Ma le sue risposte furono così vaghe che non oserei proprio affermare volesse alludere ad una parente della nostra augusta Regina la quale vive quasi sempre a Pietroburgo.

« Ritornando all'argomento, — egli continuò, — il viaggio fu fissato, e pareva cosa ormai certa. Il Re fu a Pietroburgo, ove ebbe accoglienze « oneste e liete »; e durante il suo soggiorno si riparlò della restituzione della visita. Ma c'è di più: le citerò anche il seguente fatto: Poco dopo la partenza del Re da Pietroburgo il nostro ambasciatore fu invitato dall'Imperatore a Cronstadt per assistere al varo di una corazzata. Ebbene, nel vederlo, il Monarca, fra l'altro, gli disse: « Dunque entro quest'anno (si era allora nel marzo o nell'aprile, se ben mi ricordo) ci rivedremo a Roma ».

« Pertanto, a meno di ammettere un'inaudita raffinatezza di simulazione nel Monarca e nel suo *entourage*, bisogna proprio dire che fino a quell'epoca tutto andava a gonfie vele. Ma è proprio allora che comincia la serie dei fatti terminata con una catastrofe così spiacevole.

« E qui bisogna fin da principio notare che le cause sono molte, tutte fatalmente cospiranti verso lo stesso fine: quello di rendere impossibile il viaggio dello Tsar.

« I giornali russi, quelli italiani (e specialmente d'opposizione) hanno messo in rilievo tutti gli errori del passato Gabinetto, ed hanno avuto ragione. Il Gabinetto Zanardelli ha avuto delle colpe imperdonabili: mancanza d'energia, di tatto, di preveggenza.... Quando cominciò la campagna socialista, qui inarcarono, per la sorpresa, le sopracciglia: quando questa campagna si prolungò, per l'ira le aggrottarono. Ma quando il Governo, in un momento certo di *rimbecillimento (sic)*, accettò di rispondere all'interrogazione Morgari, quando S. E. Alfredo Baccelli, con quella sua infelicissima risposta, dimostrò la sua completa ignoranza delle norme diplomatiche, allora qui la posizione fu assolutamente compromessa.

« Solo chi conosce l'Imperatore e il cerchio di persone che lo circonda potrà capire fino a che punto fosse ferito il loro amor proprio e la loro vanità; poichè essi sono abituati a vivere in un mondo che non ha quasi più nulla di terreno.

« Tuttavia la partita non era persa; se l'Italia avesse avuto un uomo energico e capace, un buon ministro degli esteri, si poteva riguadagnare terreno. Ma quest'uomo mancò; e, per colmo di sventura, altre circostanze sopravvennero a pesare sulla bilancia sfavorevole all'Italia.

« Alcuni giornali hanno accennato all'influenza contraria dell'Austria, e v'è una parte di vero in ciò; altri credono che l'imminenza della guerra russo-giapponese abbia anche essa influito in questo senso, e, forse, vi sarà una particella di vero anche in questo; altri scoprirono legami con altri fatti, e alcune volte colsero nel segno, altre no. Ma la causa principale mi pare non sia stata ancora accennata; essa deve ricercarsi nell'influenza delle persone che sono riuscite a circondare l'Imperatore: dal giorno della caduta di Withe si può dire che la causa italiana era stata giudicata e decisa.

« Queste parole potranno sorprendervi, ma non sono che la pura verità; il cambiamento dei rapporti russi verso l'Italia si deve al profondo cambiamento avvenuto nella direzione della politica interna ed estera della Russia.

« Permettetemi qui una breve digressione.

« Avete inteso parlare di *Besobrasoff* ?; ebbene questo uomo, che è in questo momento il vero Imperatore, è la causa indiretta ma reale di tutto l'*affare*. Chi è Besobrasoff? E' un capitano di cavalleria in ritiro. Che cosa ha fatto per la Russia? Niente. Che cosa vuol fare? Tutto.

« Avendo avuto la fortuna di essere al seguito dell'Imperatore, quando questi, allora erede del trono, fece il famoso viaggio al Giappone, potè avvicinare Nicola II, e prendere a poco a poco tale influenza sul di lui animo da diventare *l'uomo più influente* della Russia.

« La sua influenza fu, per qualche tempo, controbilanciata da quella del Witte. Quest'uomo, veramente geniale, era guidato nella sua mirabile azione governativa da un'idea fondamentale: creare una Russia economica, dare i muscoli e la carne a questo gigantesco scheletro, formidabile in apparenza, ma debolissimo nella sostanza. Per ottenere questo scopo giudicò necessario: 1.o diminuire le spese improduttive; 2.o aumentare quelle produttive.

« Secondato dal Kuropatkine, ministro della guerra, e dal Lamsdorff, ministro degli esteri, il Witte era riuscito a dirigere in questo senso tutta la politica del suo paese.

« Da una parte, quindi, diminuzione delle spese militari, una politica estera essenzialmente pacifica (ne avete visto le prove nell'attitudine della Russia durante la guerra boera; durante l'insurrezione cinese, nei Balcani, dappertutto), alleanze coi varii Stati, e via di seguito.

« Dall'altra, diminuzione delle imposte; aumento dei bilanci dell'agricoltura, dell'industria e del commercio; sviluppo immenso delle strade ferrate; una politica finanziaria e doganale su basi assolutamente nuove e moderne; legislazione operaia: in una parola, un passo ardito sulla strada percorsa dagli Stati occidentali.

« Se gliene fosse stato dato il tempo, il Witte avrebbe certamente creato una nuova Russia. Ma appunto il tempo gli è mancato! Voi sapete bene che l'unico partito veramente forte che esista ancora in Russia è quello militarista, composto di generali, vecchi e nuovi, i quali credono che l'unico sostegno del trono sia la sciabola; l'unica persona utile al paese, il militare, e l'unica gloria della patria, l'esercito. Imbevuti di queste idee, ubbriacati dalle teorie più reazionarie, gli uomini di quel partito non potevano sopportare il dominio e l'attività accentratrice di un *self made man*, venuto su dal nulla, che osava mettere un freno alle pazze spese militari, fonte di molti illeciti guadagni; che osava preferire ad essi e ai loro interessi il mercatante plebeo, l'operaio, il contadino e i loro bisogni.

« Il malcontento del partito crebbe, e di esso si fecero rappresentanti il Besobrasoff e il Plehwe. Impressionato dai loro argomenti, forse impaurito dall'aumento degli scioperi e dall'agitazione serpeggiante nella Russia, l'Imperatore, sempre titubante, finì per abbandonare il suo fedele collaboratore.

« Il Withe cadde, e con lui i suoi seguaci; il Kuropatkine sta per seguirlo; e lo stesso Lamsdorff si prepara ad abbandonare il suo posto, ove ormai conta così poco.

« Torniamo ora all'Italia: voi vedete subito in che senso il cambiamento interno potè influire su questo punto della politica estera.

« Il partito che ha trionfato ha un programma opposto a quello del Witte: all'interno frenare lo sviluppo industriale apportatore di disordini operai, e reprimere colla forza qualsiasi agitazione; all'estero, politica militare e aggressiva, della quale sono i primi effetti l'intervento austro-russo nei Balcani, la mancata promessa di evacuare la Manciuria, l'invasione della Corea, ecc.

« La mancata visita dello Tsar in Italia è anch'essa un effetto di questa nuova politica russa, come lo è pure l'accordo austro-russo nei Balcani, essenzialmente ostile all'Italia.

« Sfruttando abilmente la vanità e l'amor proprio imperiale, mettendo in rilievo ed esagerando tutte le circostanze che si opponevano all'attuazione di quel viaggio, secondate dall'influenza nascosta dell'Austria, il piccolo gruppo di persone che in questo momento è onnipotente potè facilmente abbattere la nascente alleanza, la quale, a dire il vero, non aveva una base solida e reale. Che interessi economici hanno in comune i due paesi? Quali interessi politici? Quale comunanza di vedute? Quali vincoli di parentela? E se pare vi sieno delle simpatie tra le due Case regnanti, credete forse che vi possano essere delle simpatie politiche tra i due paesi? Credete forse che all'Italia possa convenire più di avere per vicina la Russia che l'Austria?

« Ora è certo che il primo colore dell'avvicinamento tra i due paesi era contrario alla Casa d'Asburgo; e questa non era tanto poco accorta da non avvedersene, e lavorò in conseguenza.

« L'alleanza italo-russa è stata in fondo un

immenso *bluff* montato su da alcuni diplomatici, forse più desiderosi di farsi della *réclame* che abili, e, in fin dei conti, forse forse è meglio che essa sia finita così.

« Gli italiani potranno lagnarsi del modo di agire poco sincero e scortese dei russi: ma, credetelo pure, questo è nella natura slava, la quale, come avviene dei popoli non ancora sviluppati, è rimasta un insieme d'ingenuità, di barbarie e di slealtà. »

Detto ciò, il diplomatico si riabbottonò; a me non rimaneva che ringraziarlo e.... riferirvi fedelmente il colloquio.

Guido Pardo.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Fadosi, tenente-generale della Divisione militare di Salerno, (20.a), è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE. — Grillenzoni, comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, è ammesso all'aumento sessennale di stipendio.

ARMA DI FANTERIA. — Pamuzio, tenente-colonnello del 56.o regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi, capitano nel 4.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa — Vezzani, tenente nel 20.o regg. fanteria, in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio ivi. — Derni, capitano nel 4.o regg. bersaglieri, è trasferito al Collegio militare di Napoli — Calrello, capitano nel 32.o regg. fanteria, è trasferito nel personale degli stabilimenti militari di pena — Manfredi, capitano nel 2.o regg. alpini, è trasferito al 2.o regg. granatieri — Canale, tenente nel personale degli stabilimenti militari di pena, è trasferito nel 42.o regg. fanteria — Carrieri, tenente nel 62.o reggimento fanteria, è trasferito al 52.o regg., id. — Zartini, tenente addetto al Collegio militare di Napoli, è comandato al Distretto di Milano — Fassi, sottotenente in aspettativa a Venaria Reale, è richiamato in servizio — Grassi, tenente-colonnello in aspettativa a Firenze, è richiamato in servizio — Peyrone, capitano in aspettativa a Piacenza, è richiamato in servizio presso il 49.o regg. — Pozzi, tenente-colonnello nel 84.o regg. fant., è nominato comandante del Deposito e relatore — Bona, capitano nell'11.o regg. bersaglieri, a disposizione del Ministero della guerra, è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria — Tranfo, capitano nel 33.o regg. fanteria, è trasferito nel personale degli stabilimenti militari di pena — Ferrari, tenente nel 77.o regg. fanteria, è trasferito al 2.o regg. alpini — Manganello, tenente nell'11.o bersaglieri, è trasferito nel 6.o regg. bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA. — Biscaretti, capitano nel reggimento lancieri *Novara* (5.o), è esonerato dalla carica.

CORPO SANITARIO. — Vardeu, tenente nel reggimento lancieri *Novara*, (5.o), è promosso capitano.

CORPO CONTABILE. — Marcellini, maggiore contabile addetto al Casermaggio di Genova, è collocato in posizione ausiliaria — Giusto, capitano contabile addetto al Magazzino militare di Torino, è collocato in aspettativa — Ciani, capitano contabile addetto al Casermaggio di Genova, è nominato consegnatario — Rumanetti, tenente contabile al Magazzino centrale di Torino, è collocato in aspettativa per un anno — Sartoris, tenente contabile presso il 6.o artiglieria da campagna, è ammesso all'aumento sessennale dello stipendio.

PERSONALE INSEGNANTI. — Martelli, professore straordinario presso la Scuola di guerra, è riconfermato nella carica per l'anno scolastico 1903-904.

AUMENTI DI STIPENDI AGLI UFFICIALI INFERIORI. — Il Bollettino contiene il decreto che dispone che gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con anzianità dall'agosto 1891, siano ammessi al secondo aumento sessennale di stipendio dal 1.o settembre u. s.

UFFICIALI DI SCRITTURA. — Olivio, ufficiale di scrittura presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al comando dell'arma del genio a Roma.

SCRITTURALI. — D'Alessandria, scritturale addetto al Corpo del Commissariato di Alessandria, è trasferito all'Ispettorato generale dell'arma di artiglieria — Derossi, scritturale addetto al Distretto di Pinerolo, è nominato ufficiale d'ordine di terza classe al Ministero di agricoltura.

ASSISTENTI LOCALI. — Ottino-Bero, assistente locale presso la Direzione del genio a Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA. — Mancella, capitano in posizione ausiliaria del distretto di Firenze, è trasferito al distretto di Roma — Dibeo, capitano in posizione ausiliaria del treno del distretto di Firenze, è trasferito a Modena.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Bianchetti, sottotenente di complemento nel reggimento lancieri *Novara* (5.o) del distretto di Torino, è richiamato in servizio per due mesi e comandato alla Scuola di cavalleria per l'istruzione — Lupi di Moirano, sottotenente di complemento nel reggimento lancieri *Aosta* (6.o) del distretto di Torino, è comandato alla Scuola di cavalleria per frequentare il corso prescritto.

MILIZIA TERRITORIALE. — Formica, militare ascritto alla milizia territoriale, dimorante a Villafranca, è nominato sottotenente ed assegnato al distretto di Pinerolo — Dell'Uomo d'Arme, sott'ufficiale in congedo a Savigliano, è nominato sottotenente della milizia territoriale ed assegnato al distretto di Cuneo — Per Zampi, tenente della milizia territoriale nell'artiglieria da costa, del distretto di Arezzo, è revocata la sua chiamata in servizio.

MILIZIA DI RISERVA. — Trivero, tenente d'artiglieria nella milizia di riserva, del distretto di Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni.

Disposizioni militari.

CONGEDO DI MILITARI. — Il Bollettino pubblica il decreto che determina che il giorno 30 novembre comincino le operazioni di congedo della 1.a categoria della classe 1880 colla ferma di tre anni, e dei militari della classe 1881 colla ferma di tre anni, appartenenti all'arma di cavalleria.

CAVALLI DI AGRICOLTURA. — Sono pubblicate le norme per la distribuzione dei cavalli di agevolezza.

REGOLAMENTI VARII. — Il *Giornale Militare* contiene il nuovo regolamento per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra e quelle per le licenze nell'esercito; le istruzioni per la cessione delle armi e munizioni degli ufficiali e degli impiegati; le istruzioni per la divisa degli ufficiali.

CONCORSO PER UFFICIALI MEDICI. — Venne testè firmato e pubblicato il decreto che bandisce il concorso al premio Riberi, di L. 1000, per gli ufficiali medici.

AMMISSIONI AI CORSI DI ALLIEVI SERGENTI. — Venne testè pubblicato il manifesto per le ammissioni ai *corsi di allievi sergenti* in tutte le armi; le domande si riceverà sino al 15 dicembre prossimo, e i corsi avranno principio il 1.o gennaio 1904.

Per la *fanteria*, i reggimenti nei quali avranno luogo i detti corsi, sono: 78.o, Alba; 30.o Aquila; 58.o Caserta; 84.o Catania; 65.o Como; 93.o Lecce; 33.o Mantova; 30.o Modena; 41.o Sassari; 16.o Savona; 9.o Siena; 63.o Vercelli; 92.o Viterbo.

Per i *bersaglieri*: 6.o Ancona; 3.o Roma; 4.o San Remo.

Per gli *alpini*: 7.o Conegliano; 3.o Torino.

Per la *cavalleria*: 18.o Arezzo; 2.o Brescia; 22.o Faenza; 5.o Vercelli; 18.o Verona; 20.o Voghera.

Per *l'artiglieria* da campagna (batterie e treno): 12.o Capua; 20.o Padova; 22.o Palermo; 2.o Pesaro; 7.o Pisa; 5.o Venaria Reale.

Per *l'artiglieria* da costa e da fortezza: 1.o regg., costa, Genova; 2.o fortezza, Alessandria.

Per *l'artiglieria* a cavallo e montagna: Milano, (cavallo); Torino e Conegliano Veneto, (montagna).

Per il *genio* (anche treno): 2.o Casale; 3.o Firenze; 1.o Pavia; 4.o Piacenza; 5.o Torino; Brigata ferrovieri, Torino.

Per tutti i corsi, eccetto alpini e artiglieria da montagna, il numero di allievi ammessibili è limitato.

Fra gli altri documenti occorre presentare fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 17.o anno d'età al 31 dicembre prossimo.

Per schiarimenti e domande rivolgersi al Distretto militare del quale dipende.

Gli aspiranti devono vincolarsi ad una ferma di tre anni, e dopo solo 12 mesi possono conseguire il grado di sergente.

Cose vaticane.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20,30:

Si conferma che nel Concistoro del 9 novembre prossimo sarà fatta la nomina a cardinale dei monsignori Merry del Val e Callegari. Il Concistoro segreto si terrà nella sala Clementina e quello pubblico nella sala regia.

La prima elezione di cardinali sarà fatta il 9 novembre. In questa occasione Pio X farà allusione alla situazione politica della Santa Sede e parlerà della grande solennità che la Chiesa si presta a celebrare pel cinquantenario dell'Immacolata.

Pio X ha accordato un'udienza speciale al deputato Arturo Verhaegen, valente propagandista della democrazia cristiana nel Belgio. Il Papa gli ha voluto esprimere la sua soddisfazione per lo sviluppo che prende a Bruxelles e nelle altre città del Belgio l'Istituto della democrazia cristiana.

Il principe Mario Chigi, maresciallo del Conclave, ha accettato la presidenza delle feste di San Gregorio Magno che si celebreranno il 9 marzo 1904. Si è deciso di fare in questa occasione una grande esposizione di libri liturgici che si trovano negli archivi vaticani e di cui molti sono ornati di fregi fatti dai monaci. Inoltre nella basilica di San Giovanni, dove si trova la cappella di San Gregorio Magno, si celebrerà la cerimonia religiosa con cinquanta cantori, diretti dal maestro Perosi, che eseguiranno la Messa a canto liturgico gregoriano. Si spera di creare il precedente che porterà alla riforma del canto religioso.

Per l'inchiesta sul servizio telefonico.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,45:

La Sotto-Commissione per l'inchiesta sul servizio telefonico nell'Alta Italia è composta del prof. Lombardo, dell'ing. Arnò e dell'ing. Brunelli.

La Sotto-Commissione che dovrà fare una inchiesta accertativa sull'esercizio dei telefoni dell'Italia Centrale, è stata così composta: presidente, prof. Roiti, dell'Istituto superiore di Firenze; cav. Tosoni, ispettore dei telegrafi a Pisa; e ispettore di telegrafi di Bologna, cavaliere Culoni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Zanardelli prima della sua partenza da Roma ha fatto un dono alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Buenos Aires di molti dei suoi preziosi autografi. Questo dono richiesto è stato amabilmente consentito dietro istanza del ministro dell'Argentina, Moreno.

Non appena questi preziosi autografi saranno arrivati a Buenos Aires, Zanardelli riceverà un'alta decorazione accademica della Repubblica Argentina.

— *La Capitale assicura che il Governo ed il Municipio di Roma sono sulla via di mettersi d'accordo* per la soluzione dei gravi problemi finanziari del Comune. Giolitti e Luzzatti sarebbero convinti, secondo la *Capitale*, di dover prendere energici provvedimenti per risolvere la questione finanziaria di Roma.

— La *Capitale* dice che, *per l'interposizione di amici, l'incidente Bruniarde-Ferrero non avrà seguito*.

— *È stata ieri presentata alla Cancelleria* da parte dei difensori dell'on. Ferri la domanda di rinvio del processo, fissato pel 16 novembre. Il rinvio è chiesto tra l'altro per l'impedimento dell'on. Altobelli di poter assistere al dibattimento, perchè occupato nel processo Palizzolo. La domanda sarà trasmessa alla Procura del re per il parere.

— *La Commissione d'inchiesta sulla marina* si riunirà in assemblea plenaria il 15 novembre. Essa intanto ha chiesto al Ministero il conto esatto di tutte le spese sostenute per la marina dal 1862 all'anno in corso. Nella riunione del 16 novembre, la Commissione provvederà a completare l'ufficio di segreteria, che finora è composto dal comm. Cagnetta, segretario generale e dal cav. Melagrani, della Corte dei Conti, quale segretario.

I ferrovieri di Genova invocano l'esercizio di Stato.

Ci telegrafano da Genova, 31, ore 23,15:

Nella riunione dei ferrovieri tenuta stasera, con l'intervento del deputato Chiesa, dopo una vivace discussione fu votato un ordine del giorno, con cui si afferma la necessità che il servizio ferroviario sia affidato allo Stato e che i ferrovieri si organizzino in modo da difendere i supremi interessi morali ed economici della loro classe.

Il Congresso di medicina a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 31, ore 22,36:

Il Congresso medico odierno nominò i nuovi membri del Consiglio della Società di medicina interna, non confermando il prof. Augusto Murri; indi il relatore prof. Lucatello riferì sulle odierne teorie dell'immunità, ed a lui si associò il prof. Pane. La relazione Lucatello venne giudicata magistrale. Seguì poi una grande discussione.

Stasera alla *Croce d'Oro* fu tenuto un banchetto di duecento coperti, al quale brindarono, acclamatissimi, i professori Maragliano e De Giovanni.

Le dimostrazioni di Burano.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 23,50:

Stamane a Burano si rinnovarono le dimostrazioni a favore del medico. Un corteo di tremila persone percorse il paese, gridando e rompendo qualche vetro. Il sindaco allora riunì d'urgenza la Giunta, che deliberò la riconferma del medico.

La notizia cambiò subito la situazione, e stasera vi furono grandi luminarie, concerti e fuochi d'artifizio.

La beatificazione di Giovanna d'Arco.

La salute di monsignor Rasponi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,25:

Si afferma che monsignor Lorenzelli sarebbe incaricato al suo arrivo a Parigi di notificare a Loubet che Pio X ha intenzione di proclamare quanto prima con grande solennità la beatificazione di Giovanna d'Arco.

Il *Gaulois* dice che monsignor Lorenzelli ha portato notizie di monsignor Rasponi, segretario della Nunziatura, in congedo da parecchie settimane. Il suo stato di salute lo ha obbligato a rassegnare le sue funzioni. Il suo successore non fu ancora designato.

Gli anticlericali sconfitti a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Il *Temps* ha da Marsiglia che, in seguito alle pratiche delle madri di famiglia che insistono sulla impossibilità di far fornire tutti i fanciulli nei locali municipali disponibili, il Governo accordò la sospensione a tempo indeterminato alla chiusura di 18 stabilimenti di suore sopra i 20 che si dovevano chiudere in questi giorni. Questa tolleranza riguarda, fra gli altri, lo stabilimento delle suore di San Vincenzo de' Paoli, che istruiscono 4000 fanciulli.

L'assassinio di un console tedesco a Glasgow

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 17,10:

La *Patrie* ha da Glasgow che il signor Otto Frende, vice-console germanico di quella città, fu trovato nella strada con una palla di rivoltella nella testa.

Come don Reolon potè lasciare Villaganzerla.

(Per dispaccio alla Stampa).

Venezia, 30, ore 22,57.

Si ha la notizia che don Reolon sarebbe fuggito da Villaganzerla; mancano però i particolari.

Venezia, 31, ore 18,30.

Eccovi i particolari dell'uscita di don Reolon da Villaganzerla; essi meritano veramente di essere trasmessi:

L'altra sera le sentinelle maschili e femminili di don Reolon, circa un centinaio di persone, riposavano nella canonica, quando le campane a stormo suonarono e risvegliarle. Erano arrivati in paese due amici di don Reolon latori di una lettera del Vicariato patriarcale di Venezia per il prete prigioniero. Don Reolon entrò nella canonica implorando che si facesse la calma. Dopo qualche contestazione gli emissari poterono entrare e consegnare la lettera. In essa si diceva che per la tranquillità dei villaganzerlesi e di don Reolon era necessario che questi si recasse subito a Venezia.

Il parroco Reolon lesse la lettera e tosto sorsero grandi clamori, invettive e minacce. Tutto il paese, intanto, era accorso e univasi allo presidio degli assedianti. Le donne erano naturalmente le più scalmanate.

Don Reolon era disperato! Finalmente il prete potè parlare; e sua parola dolce, insinuante, disse che proprio era deciso a partire, accadesse qualunque cosa. Disse che aveva disubbidito per forza maggiore alla Curia di Vicenza e che non voleva oggi disubbidire anche a quella di Venezia. Paralizzato nella sua azione sacerdotale, spiegò che egli si sentiva venir meno ogni giorno più. Esortò i suoi parrocchiani ad essere buoni, a lasciarlo partire, chè altrimenti avrebbe pensato che i suoi buoni parrocchiani non avevano altro desiderio che di rovinare la sua carriera. Così parlò a lungo, mentre la vecchia sua madre singhiozzava e qualcuno della folla tendeva per nascondere l'emozione. Quasi tutti tenevano gli occhi bassi. Dopo il discorso di don Reolon, il segretario comunale tenne un *referendum* che non riuscì per la vivacità delle discussioni. L'ora era ormai tarda; ardevano i lumi in ogni parte illuminando stranamente la singolare assemblea. Finalmente la maggioranza si decise a lasciar partire il prete, ma alla mattina. E allora tutta quella gente si ritirò singhiozzando.

All'alba le campane suonarono a raccolta. Don Reolon uscì dalla Canonica, attoso fuori dalla folla commossa. Quando la carrozza partì scoppiò un urlo disperato: « Don Tarquinio! Don Tarquinio! ».

Le notizie d'oggi confermano che la Canonica è occupata tuttora da alcuni guardiani per vigilare sui genitori del prete, che non verranno abbandonati se non quando don Tarquinio sarà nominato in qualche altra parrocchia e potrà mantenerli. Intanto ieresera il popolo radunato in chiesa ha giurato che a Villaganzerla alcun prete non metterà più piede.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 22:

Tempo piovoso; terreno pesante.

PREMIO CASSINETTO (Corsa di siepi, G. R. *handicap*) — L. 1200; m. 2500 circa.

1o *Mar Ladyship* (71, Papi), di C. Biago;
2o *Mister Candle* (75, propr.), di G. Oarenzio.
Segue *Cithara*.

PREMIO LEVRA (Corsa a vendere) — L. 1500; m. 1000 circa.

1o *Furanti* (52 1/2, Goddard), di sir Rholand;
2o *Filomene* (54 1/2, Jacobs), del principe di Bellia.
Seguono *Velia*, *Mitzou* e *Madame*.

PREMIO TABIATE — L. 1500; m. 1000 circa.

1o *Upela* (51, Hemming), di E. F. Bocconi;
2o *Floria* (50, Goddard), di Siaco.
Seguono *Rome*, *Bandits* e *Magella*.

PREMIO MARZO — L. 1600; m. 1400 circa.

1o *Bandinella* (50, Manchester), di Rossa Volta;
2o *Askari* (52, Chapman), di Ferrali.
Seguono *Adone*, *Urieze* e *Spuriosa*.

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB — L. 3000; m. 2400.

1o *Argia* (54, French), di sir Rholand;
2o *Gina* (56, Manchester), di Rossa Volta.

PREMIO BRUNO (Corsa di *Marks*, G. R. *handicap* a scombinare) — L. 1200; m. 1400 circa.

1o *Aristia* (64 1/2, propr.), di G. Papi;
2o *Pan* (66, Venino), di Don Chisciotto.

YACHTING.

I concorrenti italiani alla gara per la Coppa di Nizza.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18,30:

Alla gara per la Coppa di Nizza concorreranno, rappresentando l'Italia, tre *yachts*: *Fram*, di Lavagnino, un *yacht* nuovo di Giusso ed uno del signor Barrano.

Il Club di Nizza, dichiarò, opporrà ai nostri *yachts* i seguenti: *Chevalet*, *Calabresa* ed *Ephémère* (detentore della Coppa).

GINNASTICA.

Il sesto Congresso italiano.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 18,40:

La Commissione tecnica della Federazione Ginnastica Italiana ha preso ogni ulteriore accordo col Comitato locale circa il VI Congresso ginnastico italiano, che, come sapete, si terrà in Firenze nel 1904.

Sono qui intervenuti il senatore Pedara, presidente della Federazione italiana, il prof. Guerra, il professore Tilli di Roma, il prof. Lupi di Rovigo ed il cav. Enrico Ferrulasco di Genova.

Fu deliberato di tenere il Concorso ginnastico alle Cascine, nel locale del Tiro a segno, nei giorni 2, 3, 4 e 5 giugno.

CICLISMO.

Convegno internazionale ciclistico a Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 21:

La Società ginnastica ligure « Cristoforo Colombo », in unione ad altre Società ciclistiche, promuove nella prossima primavera un convegno ciclistico internazionale.

Interverranno tutte le principali Società della Francia meridionale.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Il canotto automobile *Napier*, di 100 HP. col quale gli inglesi hanno vinto recentemente la Coppa Alfred Harmsworth a Cork e la Coppa Menier a Deauville, mentre ieri attraversava il Tamigi presso Londra, ebbe rotta la parte inferiore, ed è colato a fondo. L'equipaggio si è salvato.

— È giunto a Parigi, proveniente da Agen, il campione mondiale di lotta, Paul Pons.

— Al Velodromo Buffalo si sta organizzando una corsa podistica di 50 miglia per il 15 novembre.

— Telegrafano da Berlino che gli itinerari proposti per la corsa automobilistica Gordon-Bennet pel 1904 sono i seguenti: dintorni di Homburg, provincia di Mecklembourg e dintorni di Bielefeld.

— Mentre gli aeronauti francesi De la Vaulx e Castillon de Saint-Victor tentano di migliorare il *record* mondiale della distanza, gli aeronauti tedeschi, con lo stesso intento, costruiscono grossi palloni. L'aeronauta Zöbell ha costruito un pallone cubante 11,000 metri, per nome *La Deutschland*.

— La Direzione dell'Automobile-Club di Parigi ha deciso che ogni membro dell'Automobile, vedendo uno *chauffeur* andare a velocità eccessiva, soprattutto in luoghi pericolosi, deve segnalare il numero della vettura a un Comitato speciale del Club, che voterà prima un biasimo, poi l'esclusione, e, infine, ove fosse necessario, la denunzia alla Polizia.

— Telegrafano da Buenos Aires che nella gara internazionale di tiro a segno il primo posto è disputato tra gli svizzeri e gli italiani.

Vi fu ieri l'altro una festa nello *stand* federale. Durante il banchetto il ministro della guerra argentino Riccheri brindò all'Italia. Gli rispose il tiratore bresciano Cantoni.

Un treno americano che precipita in un burrone.

Pueblo (Colorado), 31 (*Stefani*). — L'*express* della linea Atchison-Topeka-Santafè è deragliato e precipitò in un burrone. La macchina e quattro vagoni caddero nel burrone, mentre un vagone speciale, nel quale si trovavano dei banchieri di ritorno da una conferenza a San Francisco, rimase sul binario. Vi sono 30 feriti. Si crede che l'accidente sia doloso.

REATI E PENE

Il processo per gli ammanchi alla Cassa convenzioni delle guardie.

(Tribunale Penale di Torino).

Correva alcuni giorni or sono nei ritrovi giudiziari la voce che questo processo fosse per sfumare assai probabilmente ed assai sollecitamente.

Noi registrammo questa voce, aggiungendo però che nessuna precisa rivelazione sull'istruttoria e sul suo andamento poteva confermare la diceria o smentirla in modo sicuro. Fino a quel punto l'istruttoria stessa era stata condotta con un segretezza sempre più inviolabile.

Oggi siamo in grado di dare qualche ragguaglio sulla ragione più o meno fondata di tale voce. Il capitano Ferrari, maggior imputato in questo processo, aveva fatto intendere che era disposto a risarcire le somme corrispondenti agli ammanchi per tacitare le domande di danni inoltrate dai costituiti in Parte civile. Fu per tal ragione che subito si sparse la voce che per questo, possibili transazioni la causa non avrebbe avuto più luogo.

Ciò non potrà però accadere se si venisse ad assodare che alcuni dei reati ascritti al capitano Ferrari sono di azione pubblica. Ora su questo punto, ch'è il capisaldo di tutte le supposizioni per la probabilità o meno del dibattimento, l'istruttoria è ancora completamente allo scuro, per quanto si abbia una leggera tendenza a credere che alcune delle azioni indelicate del capitano Ferrari hanno assunto una forma di reato più grave che una semplice appropriazione indebita.

Intanto la Parte civile non sta inoperosa. Duecento e novantotto guardie firmarono regolare procura all'avv. Delpiano per essere rappresentati in giudizio, e così la Cassa sovvenzioni si è costituita Parte civile, col patrocinio degli avvocati Goria-Gatti e Peddigue.

La Cassa stessa s'era nominata a proprio liquidatore il ragioniere prof. Broglia. Qualche dissidente aveva fatto opposizione a tale nomina, e perciò si sollecitò un decreto del Tribunale, il quale confermò il mandato al professor Broglia. Estese allora questi una lunghissima e minuziosa perizia, che la Parte civile presentò al Tribunale, insieme ad un Memoriale dettato dai due avvocati patrocinanti. In esso, appoggiandosi alle risultanze della perizia, la Parte civile chiede il rinvio a giudizio penale del capitano Ferrari, come maggior colpevole delle avvenute malversazioni, e del maresciallo Scotti. Non si preoccupa affatto però di far stabilire se tali malversazioni possano o no rientrare nell'orbita dei reati d'azione privata, perchè tale ricerca e tale determinazione non ha per essa speciale interesse. Domanda invece l'affermazione d'una responsabilità civile degli undici ispettori che dal 1895 in qua, cooperarono col Ferrari all'amministrazione della Cassa. Perchè se è spiegabile che essi, dipendenti del Ferrari e messi con autoritario suo decreto a controllare quali come sindaci quell'Amministrazione, di cui il Ferrari era presidente, si trovavano in una posizione imbarazzata per ragioni di dipendenza, e non potevano adempiere liberamente il dover loro, non è però scusabile ch'essi a cuor leggero abbiano accettato l'incarico senza aver la coscienza delle gravi responsabilità che affrontavano.

Quindi la Parte civile fa istanza perchè siano coinvolti nel processo penale anche gli ispettori, quali civilmente responsabili.

Il giudice istruttore aveva concesso una proroga di termini alla Parte civile per la presentazione di questo Memoriale.

Quindi ben si vede che la fase istruttoria di questo processo è ancora lontana dal periodo risolutivo; ed ancora il P. M. non ha presentate le sue conclusioni. Di conseguenza ogni voce intorno alla possibilità o non del pubblico dibattimento è avventata e non può avere ancora conferma. Se la Camera di Consiglio riterrà che il Ferrari e lo Scotti siano rei soltanto di reati d'azione privata, forse il processo non avrà più luogo, perchè probabilissime transazioni e tacitazioni farebbero estinguere l'azione penale. Difensore del Ferrari è l'on. Chiapporo, dello Scotti è l'avv. Rastelli.

Ciai.

Notiziario.

Il processo del soldato omicida — La condanna d'un parrucchiere — I mantenuti — Colpe di coltello — "La Maschera nera" — L'infedeltà di un commesso — La bancarotta di una importante Ditta torinese.

(Tribunale Penale - Corte d'Assise di Torino)

Stamane la Sezione d'accusa rinviava al giudizio dei giurati il soldato d'artiglieria Del Tredici, toscano, il quale, come i lettori ricordano, la scorsa primavera uccideva in prigione un compagno a colpi di palla e ferocemente.

Venne accertato che il movente del delitto era riscontrato in passioni innominabili, ma che, d'altronde, il Del Tredici è alquanto squilibrato e di carattere strambo.

Il dibattimento sarà fissato nell'ultima quindicina di dicembre.

***

Il giovinetto barbitonsore Percaro Giuseppe, venuto a contesa col padrone per ragioni di disobbedienza in servizio, fu da questi picchiato. Egli rispose agli argomenti padronali con una coltellata. Il Tribunale ritenne però un'avere eccedito nella difesa e lo condannò a soli dieci giorni di reclusione.

Presidente: Spingardi; Pubblico Ministero: Barberis; Difesa: avv. Roccarino; cancelliere: Germano.

***

Arturo Boffa, che appartiene all'abborrita razza dei *gorgagnan*, commerciava il suo amore ad una povera perduta, a colpi di bastone ed a suon di scudi, e fu dal Tribunale condannato ad un anno e nove mesi di reclusione ed a 700 lire di multa.

Presidente: Spingardi; Pubblico Ministero: Barberis; Difesa: Konrad; cancelliere: Germano.

***

In una lite con alcuni avversari certo Agostino Valente conciava malamente uno di questi con una terribile coltellata. Fu condannato a due anni di reclusione.

Presidente: Spingardi; Pubblico Ministero: Barberis; Difesa: avvocati Gangee e Giusiano; cancelliere: Germano.

***

Mentre nel teatro Principe Amedeo, alla Barriera di Milano, si rappresentava il terribile dramma: *La Maschera nera*, un ragazzaccio, tal Michele Piacenza, si mise a far del chiasso. Redarguito dagli agenti, non la smise. Allora fu messo fuori dal teatro; ma egli si ribellò, e tosto fu spalleggiato da una brigata di compagni, i quali assalirono la guardia Salvatore Feminò e mossato, ferendola gravemente. Essa fu costretta a sparare la rivoltella.

Lo barabbesco scenata ebbe il suo epilogo oggi in Tribunale, e minacciò d'avere tristissimo per un testimonio, che, poco amante della verità e paride delle rappresaglie dei compagni degli arrestati, fu tratto in arresto, e solo rilasciato quando fece regolare ammenda e pieno ritrattazione.

Piacenza Michele fu condannato a 4 mesi e 17 giorni; i suoi compagni Crivello G. Battista, Quasolo Pietro, Baiotto Antonio e Percorato Giuseppe rispettivamente a 3, 4, 5 e 7 mesi di reclusione.

Presidente: Spingardi; P. M.: Barberis; Difesa: avvocati Floris, Konrad, Omedei; cancelliere: Allej.

***

Angelo Papa erasi allogato come commesso alla Pretura del IV mandamento di Torino. In tale qualità più volte dovette recarsi all'Ufficio postale per ritirare dei vaglia diretti o agli ufficiali giudiziari o ai cancellieri. Nel compiere la mansione di fiducia il disgraziato ebbe la tristissima idea di pensare troppo a.... sè stesso. Infatti escogitò un sistema comodissimo per far quattrini: prendeva i vaglia, li firmava egli col il nome dei destinatari, e poi accuratamente ne intascava l'importo.

Quando tutti i.... nodi vennero al pettine, il Papa fuggì, ed in sua contumacia ieri il Tribunale lo condannò alla reclusione per anni 5 e mesi 10, sotto le imputazioni di appropriazioni indebite, truffe e falsi.

***

La Ditta Dutto e Casazza, notissima produttrice di concimi chimici, ebbe sulla nostra piazza un buon quarto d'ora, cosicchè in poco soli ad invidiabile altezza.

Ad un tratto però rovinò, traendo con sè le persone dei soci Luigi Dutto e Carlo Casazza. Costoro, amministratori furbi e disordinati, si erano impegolati nelle cambiali di favore, non tralasciando di coprire la precaria condizione della loro azienda con falso scritturazioni.

Dichiaratosi il fallimento, l'Autorità giudiziaria se ne immischiò e trovò materia per rinviare a giudizio i due soci sotto le gravissime imputazioni di bancarotta fraudolenta, truffa e falso.

Dutto e Casazza però già da tempo avevano lasciata Torino, ponendosi al sicuro dalle conseguenze delle loro mariolerie.

Ieri in Tribunale fu contro di essi pronunciata la condanna ad anni 5 e mesi 10 di reclusione.

Presidente: Cantarella; Pubblico Ministero: Barberis; Cancelliere: Allej.

Ciai.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 17:

Oggi si è interrogato *Pietro Uglione*, guardia delle carceri di Napoli, che ebbe un colloquio col Bartolani, il quale gli riferì le confidenze fattegli dal Ghetta.

Lancillotto Giovanni, delegato, depone sulle indagini fatte intorno all'assassinio del Miceli e a quello del Notarbartolo. In ordine al primo crede vi abbiano partecipato anche Giorgio Noraia e Giuseppe Gentile; in ordine al secondo si riferisce ai deposti scritti.

Mentre questi si leggono, il teste si sente male, ed è accompagnato fuori dell'aula.

L'udienza è quindi rinviata a martedì.

Temporali, bufere e inondazioni

L'Adige in piena.

Verona sotto la minaccia dell'inondazione.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 16:

Continua a piovere a dirotto. L'Adige, ingrossato, alle ore 15 misurava già 1,60 sopra la guardia. Tale altezza non fu mai raggiunta dopo l'inondazione del 1882. Ora, alle 16, la piena ha già raggiunto l'altezza di un metro e 88 centimetri sopra la guardia.

Si deve solo all'opera del muraglione se oggi la città potè evitare l'inondazione generale; però le parti basse della città furono inondate, e in via Prato Santo l'acqua raggiunse l'altezza di 60 centimetri. Le case in quella via furono invase dall'acqua. Queste sono abitate dalle famiglie di Angelo e Mario Torri; sopraluogo sono accorsi pompieri, guardie e carabinieri, che operarono il salvataggio dei minacciati.

A Pescino le case inondate sono cinque; le famiglie poterono essere salvate per opera di quattro volonterosi. I molini natanti sull'Adige furono tutti danneggiati; quello della proprietà Marra ebbe schiantata la ruota motrice; quello di Benuss ebbe spezzata la pedana, e il molino rimase in balìa delle onde sinchè non potè provvedersi alla sua assicurazione. A Poiano continuano i lavori di chiusura in seguito alla rottura del Progno; sono sul luogo i soldati del genio e di squadre di pompieri. Le famiglie che ebbero colà le case inondate vennero soccorse mediante barconi.

La minaccia di rottura dell'Adige è più specialmente grave nella località detta Campagnola, ove si sono recate in sopraluogo le Autorità.

***

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 19,45.

Il basso Acquar è allagato, e molti stabilimenti sospesero i lavori. A Santa Lucia crollarono due muri di una casa in costruzione di Lucillo Brazzoli. Al porto di Parona venne scoperto il trabordo. Parecchi ingegneri del genio civile partirono oggi per San Bonifacio, Ronco, Albaredo, Legnago e Zevio.

Da Trento giungono notizie che i torrenti Fersina, Sarduagna e Leno ingrossano a vista d'occhio.

***

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 23:

A Cegolo, in seguito alle pioggie, è crollata una casa di proprietà di certo Ciccheri.

Gli abitanti si salvarono proprio miracolosamente.

L'Adige è straordinariamente ingrossato.

A Milano e in Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 20,5:

Causa delle continue e dirotte pioggie, moltissime cantine dei quartieri più bassi della città sono inondate con grave danno degli esercenti.

Nel Cimitero di Musocco caddero parecchie frane; tuttavia non si verificò alcun danno grave. La pioggia e il maltempo recarono però gravi danni in tutta la provincia. I fiumi e i torrenti devastarono la campagna.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 19,35:

A ragione delle persistenti pioggie, tutti i corsi d'acqua sono in grande piena. L'abitato di Motta Livenza fu in parte inondato. Il Piave è straripato in parecchie località con minaccia di rottura degli argini. I funzionari del genio civile e un capitano dei carabinieri con un delegato di pubblica sicurezza si recarono nei punti più minacciati. Il Municipio di Treviso ha provveduto di viveri gli abitanti delle località che ne abbisognano. In seguito alle domande del prefetto, il Comando della divisione militare invia sui luoghi delle barche di soccorso.

***

Ci telegrafano da Padova, 31, ore 23:

Le condizioni dei fiumi della provincia di Padova destano serie apprensioni, e in parecchi punti si ebbero a deplorare straripamenti.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

In seguito alle pioggie dirotte di questi giorni è straripato il torrente Bormida, interrompendo la linea tramviaria. Anche il fiume Tanaro è ingrossato, e se ne teme lo straripamento. Anche oggi continua la pioggia.

Nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Da alcuni giorni piove dirottamente e non accenna per ora a cessare. I fiumi Sesia, Cervo, Elvo, Dora Baltea ed il colatore Cervetto sono in piena.

A Casanova l'Elvo straripò inondando parte del paese sin quasi al palazzo comunale.

La Sesia allagò i boschi limitrofi ed il tiro a segno al Benzone; a Motta dei Conti ruppe gli argini; oggi però decresce sensibilmente.

Continuando a piovere temonsi danni.

La neve al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 29:

Da tre giorni la pioggia cade insistentemente e la neve ricopre i nostri monti fin sotto gli 800 metri.

Al Passo del Sempione misurava stamane 45 centimetri.

Il servizio delle diligenze svizzere con Briga si è ancora oggi effettuato a mezzo delle vetture, ma si prevede che, seguitando la nevicata, bisognerà provvisoriamente ricorrere alle slitte.

In Francia.

Tutti i telegrafi fermi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 31, ore 18,30:

Una burrasca di nord-ovest imperversa sul mare da ieri. Tutte le navi giungono con grandi ritardi.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

La Francia è stata isolata parte della giornata dal punto di vista delle comunicazioni telegrafiche, sia dal resto d'Europa che dall'America. Questa perturbazione delle linee e dei cavi che è stata generale, viene attribuita ad un movimento sismico ed a fenomeni atmosferici, la cui natura non è attualmente determinata. È la prima volta, dopo l'impianto delle reti telegrafiche, che un simile fatto si verifica. Quasi tutte le comunicazioni si ristabilirono improvvisamente al tramonto del sole, per interrompersi nuovamente poco dopo.

Nell'Algeria.

Ci telegrafano da Algeri, 31, ore 14,30:

Un uragano spaventoso si è scatenato la notte scorsa a Blidah, causando danni considerevoli. I chicchi di grandine, grossi come uova, hanno danneggiato gravemente i raccolti degli aranci e dei mandarini.

Le indagini sulle due misteriose scomparse

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22,00.

NELLE CAVE ROMANE.

Nelle cave di pozzolana è stata scoperta una tomba recente, contenente qualche pezzo di ossa corrose da acidi, e dalle zolle di terra cosparse di materie grasse e ceneri. Il *Messaggero* avanza l'ipotesi che si tratti degli avanzi della signora Rosada, il corpo della quale sarebbe stato distrutto dal figlio con acidi.

La *Tribuna* scrive che quel tale Vespa, che vide entrare nelle cave Giulio Rosada con due donne, una giovane, l'altra vecchia, ed un bambino, dichiarò di avere visto uscire la comitiva senza la vecchia, ma non esclude che questa possa essere uscita prima, ovvero dopo la comitiva, senza che egli l'abbia vista.

La *Tribuna* aggiunge che le indagini fatte finora dalla Questura nelle cave a nulla hanno approdato. Intorno alla tomba che si dice essere stata trovata contenente ossa e ceneri, dice che era invece piena solo di terriccio. L'unico posto rimasto inesplorato sarà visitato lunedì.

La famiglia Paoloni dichiarò ad un cronista della *Tribuna* che nella primavera scorsa fecero con Giulio anche loro delle gite alle cave; così sarebbero appunto la madre e la figlia Paoloni le signore viste dal Vespa.

LE RICERCHE DEL ROSADA A SALERNO.

La *Tribuna* riceve da Salerno: « Il commissario di pubblica sicurezza, avendo saputo da un confidente essere stato visto aggirarsi sul monte di San Liberatore una persona i cui connotati sono corrispondenti a quelli del Rosada, ordinò al delegato di Cava dei Tirreni di esplorare la montagna e di procedere alla perquisizione della casa dell'eremita posta in vetta ad esso.

« In quell'eremo il Rosada soleva recarsi spesso. Il delegato è partito a quella volta e si aspettano con ansia notizie. »

IL ROSADA ERA MOLTO ANTIPATICO.

Eccovi alcune informazioni particolareggiate, date dal *Giornale d'Italia* sul giovane Rosada:

« Pressochè tutte le persone che abbiamo interrogate ci hanno assicurato che Giulio riusciva cordialmente antipatico a chi lo avvicinava. Fisicamente era brutto, e più volte la mamma, che lo adorava, diceva con rammarico che era buono, ma brutto.

« Era alto di statura, magro, allampanato, con le braccia lunghissime, le mani enormi e nodose, i capelli biondastri, il viso ossuto con gli zigomi sporgenti, la bocca larghissima e mancante di qualche dente, gli occhi azzurri e insignificanti, formavano un complesso invero poco piacevole.

« Ad onta del suo fisico, il Rosada era fortissimo e curava con esercizi di aumentare la propria forza. In casa si esercitava sempre a sollevare i mobili; faceva lunghe, continue gite pedestri; era fortissimo e valente nuotatore. Ciò che più di notevole c'era in lui era la forza di resistenza ai disagi e alle privazioni. Benchè fornito di un appetito veramente fenomenale, egli non provava difficoltà a sostenere tutta una giornata mangiando due soldi di pane. Si assicura che egli abbia fatto una volta una gita al Gran Sasso d'Italia spendendo per ben cinque giorni solo 35 soldi che aveva in tasca.

« Si notava generalmente che Giulio non curava in alcun modo le donne, non le corteggiava, non amava intrattenersi con esse e si mostrava anzi sgarbato ed iselato. Alla sua età questa completa trascuratezza per il bel sesso, sembrava strana e destava commenti non sempre benevoli fra amici. »

UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE.

L'on. Lollini ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga i ministri degli interni e di grazia e giustizia sulla responsabilità dei funzionari da essi dipendenti per non avere provveduto ad assicurare alla giustizia l'avv. Giulio Rosada, sospettato autore, oltre che di due falsi in atto pubblico, dell'uccisione della madre. »

Le trattative per la composizione dello sciopero di Bilbao.

Ci telegrafano da Madrid, 31, ore 16:

A Bilbao, in seguito ad una conferenza del capitano generale coi padroni, questi hanno acconsentito a riprendere gli operai, prendendo nota dei loro *desiderata*, ma essi non sembrano disposti ad accettare questa condizione, e vorrebbero consultare i compagni in un *meeting*.

I tessitori di Armentières.

Una vittoria.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 16:

La *Patrie* ha da Armentières: « Una riunione fu tenuta stamane nella Casa del popolo. Gli oratori esposero la situazione, dichiarando che le proposte dei padroni costituiscono un vero trionfo per gli operai tessitori della regione, che potranno guadagnare il doppio, mentre le donne e i fanciulli rimangono a casa. Gli oratori aggiunsero che il Comitato accetta in massima l'arbitrato, ma che gli operai ritorneranno al lavoro soltanto alla condizione che si elabori la tariffa dei tessitori, altrimenti si farà la lotta ad oltranza. »

La moglie di un ex-prefetto avvelenatrice?

Ci telegrafano da Ginevra, 31, ore 8,10:

Una viva emozione è stata prodotta ieri dall'arresto della signora Fropp, moglie di un ex-prefetto, e di sua madre signora Sherrer, la prima sotto l'accusa d'aver avvelenato suo marito, la seconda come complice.

L'arresto ebbe luogo in seguito alla scoperta per caso di lettere datate da cinque anni, nelle quali le due donne proponevano a un gendarme di avvelenare Fropp mediante una certa somma di denaro.

Echi della visita ad Asti della regina Margherita.

Ci scrivono da Asti, 30:

Ecco ancora un gentile episodio della visita ad Asti della regina Margherita. All'Asilo Regina Margherita il sindaco pronunziò dinanzi alla Sovrana un breve e caloroso discorso, dopo il quale assai gradita fu per l'augusta donna la presentazione di un mazzo di fiori, fatta a nome dei bambini, dal ragazzino Mario Ottolenghi, figlio del cav. Alfredo, amministratore dell'Asilo. Il piccolo Mario accompagnò l'omaggio con un breve discorsetto, detto con voce chiara e franca, e con una disinvoltura e grazia tale che S. M. ne rimase commossa, e mentre tutta l'eletta raccolta di signori e di personaggi scoppiò in un applauso entusiastico, la graziosa regina Margherita baciò il piccino e gli appese al collo la medaglia conferitagli quale premio di studio.

Vennero poi scambiati i seguenti telegrammi:

Al telegramma del sindaco, esprimente a S. M. tutta la riconoscenza e la venerazione della cittadinanza, la regina Margherita fece rispondere esprimendo tutta la sua letizia per l'entusiastica dimostrazione.

Al telegramma del conte Ottolenghi, esprimente all'augusta donna il dolore provato per non avere potuto personalmente presentare i suoi omaggi, la regina Margherita rispose con un lungo telegramma, in cui è rispecchiato tutto il suo animo gentile e la sua ammirazione per l'illustre mecenate astigiano.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il Governo francese sarà sconfitto dall'Imperatore del Sahara..... In Tribunale - La morte di un editore filantropo.

(Per telefono alla *Stampa*).

Parigi, 31, ore 23.

Circa l'intenzione che il ministro della giustizia Vallé ha di trascinare Lebaudy in Corte d'Assise, e l'ordine dato al procuratore della repubblica di aprire un'istruttoria contro l'Imperatore del Sahara per i reati previsti dagli articoli 85, 319 e 320 del Codice penale, i legisti accolgono generalmente la notizia con un sorriso. Il prof. Boistel, titolare della cattedra di diritto civile alla Sorbona, diceva anzi oggi ad un giornalista:

— Non conosco questa faccenda se non per quanto se n'è detto nei giornali; nondimeno ritengo che Vallé avrebbe agito assai più saviamente rimanendo tranquillo. Certamente, se non si ha da considerare che il testo della legge, Lebaudy ha, come dice l'art. 85, esposto i francesi, per atti non approvati dal Governo, a provare rappresaglie. Ma questo articolo è assai vago, e il Marocco e la Spagna, assai più direttamente interessati di noi a questa faccenda, non protestarono che per la forma. Si può quindi qualificare di rappresaglia il rapimento di cinque marinai della *Frasquita* per opera di pirati somali delle coste africane? Questi pirati non conoscevano punto le intenzioni del Lebaudy; si sarebbero impadroniti dei suoi uomini nelle medesime condizioni, se in luogo di sbarcare per fondare un impero i marinai fossero semplicemente discesi a terra per fare provvigione d'acqua. Non so, d'altra parte, se l'art. 319 sia applicabile. Lebaudy ha egli «per incapacità, imprudenza, disattenzione o negligenza, o per inosservanza dei regolamenti involontariamente commesso un omicidio?»

«No, giacchè nessuno dei marinai è morto durante la spedizione. «Ha egli cagionato involontariamente la morte del Le Picard?» Si può dubitarne. Le Picard spirava infatti due mesi dopo il suo ritorno e non so se i rapporti dei medici legali incaricati dell'autopsia abbiano stabilito la causa della morte. Resta l'articolo 320. Certamente è risultato che per difetto di precauzioni i marinai ricevettero e ferite e percosse, ma in luogo di condannare Lebaudy a qualche settimana di prigionia ed a qualche franco di ammenda, non sarebbe meglio di portare la questione sul terreno pecuniario? Lebaudy è abbastanza ricco per indennizzare le vittime. I marinai non domandano altro.»

A questo proposito bisogna notare che, secondo i giornali di stasera, Vallé agisce così per ostinazione di un deputato bretone suo amico che desidera farsi un'ottima réclame elettorale. Si soggiunge che anche Pelletan si riserva poi di far processare Lebaudy come pirata.

***

Si annunzia da Tours la morte di Paolo Mame, capo della Casa tipografica-editrice fondata colà da Armando Mame nel 1796. Paolo Mame era figlio del grande filantropo Alfredo Mame, che diresse la Casa durante più di settant'anni e che fin dal 1860 si era associato il figlio ai suoi lavori ed alle sue opere sociali.

Di queste ultime godono i vantaggi ben ottocento persone, impiegate attualmente nella Casa. La vasta Casa editrice produce attualmente 20 milioni di volumi all'anno ed occupa al centro della città di Tours la superficie di due ettari. In una parte di questa distesa di terreni è stata creata una città operaia, ove gli operai vivono in abitazioni completamente separate le une dalle altre, e che hanno ciascuna un piccolo giardino. La posizione della Casa al centro della città non permette che si diano agli operai gli alloggi gratuitamente, ma il prezzo di questi, che varia da 150 a 237 franchi, è minimo, giacchè in nessuna parte di Tours le famiglie operaie potrebbero trovare un alloggio di quel genere a meno di 300 o 400 franchi all'anno.

Oltre a questa città operaia, i Mame avevano creato nel 1863 una Cassa di ritiro, sovvenzionata unicamente dai versamenti dei padroni. Questi versamenti erano calcolati in modo tale che un operaio, entrato nella Casa a 25 anni, poteva avere a 70 anni una giubilazione di 600 franchi almeno, se alienava il suo capitale alla sua morte, o di 300 franchi se voleva riservarlo per la sua famiglia.

Esiste inoltre nella Casa una Cassa di partecipazione, alimentata mediante versamenti effettuati dai padroni al 1.o gennaio d'ogni anno, di cui il terzo è immediatamente distribuito agli operai ed impiegati ed il resto costituisce per l'operaio un capitale che può raggiungere in venti anni alcune migliaia di franchi. Nel 1893 Alfredo Mame, celebrando solennemente il 60.o anniversario della sua presa di possesso della Casa, fece al suo personale un dono di 200 mila franchi, in ricompensa dei suoi buoni servigi.

Egli lascia un figlio, Armando Mame, che dirige attualmente con grande ingegno e con le stesse tradizioni la Casa paterna.

La catastrofe di Pianceri.

Il crollo d'un fabbricato.

(*Nostra corrispondenza*).

Biella, 31 ottobre.

Mi sono recato appositamente sul luogo perchè erano gravissime le voci che correvano; si parlava in Biella di morti non ancora dissotterrati, perchè erano in pericolo i muri vicini, e le Autorità non permettevano le ricerche dei cadaveri.

Di morti ve n'è uno solo, certo Costa Luigi, d'anni 40, di Brescia, padre di due bambini, operaio tintore addetto alla Ditta.

Sono feriti: Prato Eugenio, di Pianceri, pure operaio tintore, gravemente contuso e leso in varie parti del corpo: guarirà, si spera, in 50 o 60 giorni, restando però deturpato; Stupenengo Guido, d'anni 33; Stupenengo Battista; Crosa Annibale, da Valle San Nicolao; Guelpa Pietro, da Ronco; questi ultimi muratori addetti all'impresa Caucino, assuntrice dei lavori. Progettista e direttore dei lavori era l'ingegnere cav. Eugenio Magnoli.

Sono tutti lesi più o meno gravemente, ma in 40 giorni guariranno tutti, almeno così si spera. Sono però molto malconci.

Corrono voci in paese che sotto le macerie vi possa essere qualche altro operaio morto, ma sono voci insussistenti. Il direttore dello stabilimento, signor Pochettino, che gentilmente mi accompagnò e mi fornì le spiegazioni, esclude questa voce. Si insiste però sulla scomparsa di un garzone muratore, di un paese lontano, che non si sa se fuggito a casa o sotto le macerie.

Il morto Costa non venne ancora estratto dalle macerie, perchè si teme che da un momento all'altro possa cadere un altro muro e produrre altri disastri. Operai e carabinieri sorvegliano quel misero corpo che ha il capo ed il tronco sporgente dalle macerie, e cui bagna la pioggia e muove il vento, come recita il verso dantesco. E' uno spettacolo straziante.

Non si sono ancora precisate bene le cause del disastro.

Consiste in questo: Sopra un piano di circa 150 metri quadrati, dove vi era la tintoria, si fece una sopraelevazione di altri tre piani. Improvvisamente un pilastro centrale di sostegno recedè per difetto nella fondazione ed i due muri perimetrali si avvicinarono l'uno contro l'altro, formando un solo mucchio di macerie. Erano le 7,45 di venerdì scorso.

Rimasero sotto le macerie i due operai tintori che lavoravano ed i quattro muratori furono travolti dall'ultimo piano dove lavoravano e caddero sui rottami. Furono subito estratti dagli operai accorsi e ricoverati in una vicina casa operaia.

La Ditta apprestò ai feriti tutte le cure e telefonò a Torino perchè fossero mandate delle suore per l'assistenza dei feriti, i quali sono ora affidati alle loro cure.

Il danno sarà sopportato dall'impresario, perchè la costruzione non era ancora collaudata. Si calcola che la ricostruzione possa costare lire 25 mila.

Per completare le informazioni, posso aggiungere che la fabbrica di Pianceri è una delle più importanti del Biellese.

Il lanificio impiega ora da 600 a 700 operai, ed è quasi più grande del paese. In questi ultimi giorni lo stabilimento si era raddoppiato, essendosi aggiunto un fabbricato di 10 mila mq., oltre al rialzamento di un piano di tutto il fabbricato che era conta cinque piani.

Fu quasi fortuna che il fabbricato sia caduto ora; se la catastrofe fosse avvenuta più tardi, quando fossero state a posto le macchine e gli operai al lavoro, certo si sarebbe dovuto lamentare un immane disastro.

Ad ogni modo sei famiglie sono in lutto, ed il paese è in apprensione.

Arti e Scienze

La prima di «Ernani» al Vittorio. — Teatro assai scarso di pubblico ieri sera, persino nella seconda galleria, ove si conservano più vive le simpatie per il vecchio repertorio italiano. Forse il tempo uggioso concorse ad allontanare gli spettatori; fors'anche in molti durava la convinzione che i prezzi, siccome prima erasi annunziato negli avvisi, salissero ancora alla tre lirette delle prime sere. Ad ogni modo, una cosa emerge sempre più certa: ed è che con questo costante apatia una serie di spettacoli non si regge, e la possibilità d'un nostro teatro lirico dilegua sempre più nel regno delle chimere. Finchè per affollare il Vittorio sarà necessario ricorrere al cartello dei prezzi ridotti, potremo ammirare il miracolo dell'economia; non avremo alcun diritto di pretendere che un'impresa arrischi capitali per noleggiare spartiti ed assoldare artisti.

Riguardo a questi ultimi, nell'*Ernani* la cronaca fu lieta e lieta può riuscire anche la critica. La parte del protagonista trovò nel tenore Maurini una voce robusta, alquanto baritonale nel timbro, ma slanciata negli acuti ed estesa, altrettanto robusta quanto intonata. E poichè la vecchia maniera verdiana specula assai più sulla forza e l'irruenza del canto, che non sulla dolcezza del dire, così il Maurini apparisce degno degli applausi che lo seguirono costanti durante l'intera serata.

Ugual forza richiederebbe la parte di *Elvira*, in cui la signora Leverani reca il contributo d'una voce squillante negli acuti, meno efficace nel registro mediano. Piacque tuttavia anch'essa, ed ebbe applausi, che toccarono vivi per il baritono Ancona, leggermente calante nell'atto primo, efficacissimo come cantante e come artista nel secondo e nel seguito.

La parte del *De Silva*, per indisposizione del basso Ammendi, venne assunta senza prova all'ultima ora dal signor Franchi, sul quale è giustizia riservare ogni giudizio. Maggior precisione si potrebbe sperare dai cori nell'atto secondo; buona, per contro, l'orchestra e la direzione del Serafin.

Questa sera, a prezzi ridotti, la seconda di *Ernani*; nel pomeriggio rappresentazione diurna di *Hänsel e Gretel*. — *l. a. v.*

Ermete Zacconi apre stasera le porte del teatro Balbo al dramma e alla commedia. E il pubblico non mancherà certo di rispondere all'invito e di dare il ben tornato all'illustre attore che sarà interprete di Corrado nella *Morte civile* del Giacometti.

La prima recita di Virginia Reiter. — Stasera, come già preannunziammo, al teatro Alfieri incominciano le recite della Compagnia di Virginia Reiter.

L'esordio sarà fatto con la *Francillon*, di A. Dumas. Doppio interesse quindi, poichè si tratta di udire una bella commedia scintillante di fine spirito, e di salutare il ritorno della sua squisita interprete, Virginia Reiter, e di riudire, fra gli altri artisti, Luigi Carini.

La prima novità che andrà in scena sarà la commedia del Wolf: *Il segreto di Pulcinella*, per la quale è fissata la sera di venerdì, 6 corrente.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

Il telefono Cuneo-Torino.

Ci scrivono da Cuneo, 31:

I lavori per l'impianto della linea telefonica Cuneo-Torino sono finora proceduti con molta alacrità. Già si è unito il nostro ufficio centrale al posto telegrafo della stazione ferroviaria, e già una quarantina di chilometri di filo sono collocati a posto.

Ad imporre una sosta a questi sollecìti lavori è venuta la pioggia ostinata, incessante, per la quale le squadre di operai sparse lungo il percorso dovettero sospendere ogni opera.

Tuttavia, poichè non è a dubitare che il tempo verrà rimettersi al bello, possiamo ritenere che colla fine di novembre o coi primi di dicembre la linea telefonica Cuneo-Torino verrà aperta all'esercizio pubblico.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Genova il senatore Di Sambuy e i deputati Medici e Cabrini; da Milano l'on. Ferrero di Cambiano.

L'on. Fenè arrivò dalla Francia e proseguì per Roma.

Un Comizio pro esercizio ferroviario di Stato. — La Federazione dei Sindacati e Sodalizi ferrovieri ha indetto per oggi, alle ore 14,30, nel politeama Lago Maggiore, un pubblico Comizio pro esercizio ferroviario di Stato. Il tema verrà svolto dall'on. Bissolati.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *I Nuovi Misteri di Parigi*, di cui daremo la continuazione domani.

Vittima della mania di persecuzione — Verso le ore 2,30 dell'altra notte certa Maggia Adele, d'anni 29, abitante, con una persona di servizio, in un alloggio al terzo piano della casa N. 17 di piazza Vittorio Emanuele I, si alzò da letto e, salita su una sedia, scavalcò la ringhiera di un balcone e si gettò sul lastrico della piazza.

La misera fu raccolta da due guardie di P. S., le quali la trasportarono al San Giovanni, i cui sanitari le riscontrarono la frattura delle gambe e dell'omero.

La poverella era sofferente di mania di persecuzione.

Senza famiglia! — Da alcuni giorni si trova in Questura un ragazzo quattordicenne, la cui madre è morta e il cui padre, cabalaio girovago, l'ha abbandonato come una cosa ingombrante ed inutile.

Arrestato in istato di vagabondaggio dai carabinieri, fu condotto a Torino e consegnato alla Questura, la quale si trova ora bene impacciata per trovargli un collocamento.

E' ben triste!

STATO CIVILE DI TORINO

31 ottobre 1903.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Boffa Giovanni con Morelli Paola Maria — Bessone Michele con Rolle Giuseppa — Brossi dott. Mario con Garetti Luigia — Bollio Oreste con Vescovo Lucia — Gallo Ambrogio con Nigra Maria — Lupo Vittorio con Camino Elisabetta Matilde — Marchisio Michele con Secone Cristina — Mignier Augusto con Alfaria Ottavia — Olivari Emanuele con Lavagno Maria — Berci Giovanni con Pelissero Carolina — Salsotti Ercolano con Bussi Giulia ved. Ruffinelli — Bignetti Natale con Chiappino Delfina — Olivieri Diego con Berardi Anna.

MORTI: Negri Rosalia (ved.) n. Marzocchi, di anni 64, di Torino, sigaraia, via B. Peyron, 180.
Folco Anna (ved.) n. Deandia, id. 66, di Demonte, agiata, via Nizza, 35.
Virano Teresa n. Bappo, id. 65, di Viù, agiata, via Duchessa Jolanda, 7.
Forno Cristina (ved.) n. Massa, id. 80, di Chiusano d'Asti, domestica, corso Francia, 27.
Daniele Clara, id. 75, di Savigliano, agiata, via Roma, 41.
Tosatto Rocco, id. 52, di Rivarossa, carrettiere, via Ponte Mosca, 23.
Gardella Isidoro, id. 34, di Recco, notaio, via Berola, 36.
Giannini Giacomo, id. 43, di Moncalieri, cartonaio, via Carlo Ignazio, 10.
Gilardi Pasquale, id. 60, di Torino, lavandaio, strada Bertoulla, 101.
Filippi Maria (ved.) n. Mosca, id. 66, di Verolengo.
Botto Teresa (ved.) n. Rossi, id. 56, di Reggio Emilia.
Maggia Adele, id. 29, di Cambiano, casalinga.
Beppino Michele, id. 42, di Airasca, manovale.
Raimondo Antonio, id. 63, di Druent, contadino.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 30 al 31 ottobre:

Bonanno D., add. Manif.	con	Messoira O., add. Manif.
Roscotto Carlo, impiegato	»	Curi Adolfina.
Giarda Luigi, camer.	»	Cerutti Luigia, stiratr.
Tidili G., negoziante	»	Tarditi A., negoziante.
Olivetti G., muratore	»	Pella Domenica, cuoca.
Girola F., capitano artigl.	»	Ricci P. v. Gambara.
Traverso G., meccanico	»	Fuozzorudo A., sarta.
Albricci Enrico, ingegnere	»	Nessi Luigia.
Martini Eusebio, impieg.	»	Billia Margherita.
Miretti G., inserv. com.	»	Gastaldo A., contadina.
Magliano B., calzolaio	»	Bertinetto D., cuoca.

ULTIME NOTIZIE

Le Ditte che concorrono all'appalto dell'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,50:

Oggi, scadendo il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione alla gara internazionale per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'acquedotto pugliese, presentarono le loro domande le Ditte sotto indicate: 1.o La Società degli Alti Forni, fonderie e acciaierie di Terni; 2.o La Compagnie générale des conduites d'eau di Liegi (Belgio); 3.o L'Armaturen und maschinenfabrik di Norimberga (Germania); 4.o H. Darras et Compagnie di Parigi; 5.o Philip Holzmann et Compagnie di Francoforte sul Meno (Germania); 6.o La Société Anonyme des hauts fourneaux et fonderies de pont à Mousson (Francia); 7.o Giovanni Ansaldo e compagni di San Pier d'Arena; 8.o La Società degli Alti Forni e fonderie di Piombino; 9.o La Società Italiana per condotte d'acqua con sede a Roma; 10.o L'Impresa di lavori pubblici Freund Henrik et Fiai di Budapest; 11.o La Casa H. Garnier Courtand e compagni di Parigi; 12.o La Società Veneta per costruzioni ed esercizio di ferrovie secondarie italiane.

Il Sultano d'Obbia chiede una nave all'Italia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il *Messaggero* e l'*Esercito* ricevono da Aden che il Sultano di Obbia chiese una nave italiana, per andare ad un convegno col governatore inglese per accordarsi circa la campagna contro il Mad Mullah.

La spedizione anglo-abissina contro il Mullah.

Previsioni pessimistiche.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 22,30:

Secondo le ultime informazioni ricevute dalla Somalia, la marcia del generale Egerton contro il Mullah non comincierà, effettivamente, che nella metà di novembre. Questo ritardo è cagionato dalla lentezza che posero gli abissini ad occupare le posizioni che loro erano state assegnate. La cooperazione degli abissini colle truppe britanniche, che non era riuscita durante la campagna del generale Manning, sarà un fattore importante delle prossime operazioni. Il Governo britannico si è incaricato di pagare il soldo dei soldati abissini, i quali riceveranno, inoltre, tutto il materiale necessario di cucina e di accampamento. I due ufficiali britannici, colonnello Rochefort e maggiore Cobbold, che nella scorsa primavera accompagnarono gli abissini, occuperanno presso di essi gli stessi posti. Inoltre, il ministro della guerra ha posto, a disposizione dei soldati di Menelik, due medici dell'esercito egiziano, che hanno esperienza delle spedizioni al Sudan.

Le forze britanniche, che partiranno da Bohotle e che formano l'avanguardia, comprenderanno circa 1400 uomini, con 8 mitragliatrici e parecchi cannoni da campagna.

Le forze del Mullah sono stimate di 60 mila uomini, fra cui 7 mila sono armati di fucili moderni. I somali posseggono inoltre tre cannoni Maxim, tolti agli inglesi e che hanno appreso a manovrare. Le lettere particolari inviate da ufficiali e soldati, che si trovano a Bohotle, sono lungi dall'essere ottimiste.

«Non so — dice l'un d'essi — se ritorneremo dalla nostra spedizione contro il Mullah; ho ben paura che egli ci sorprenda nella folta macchia che copre tutto il paese. Ci sarà impossibile sostenere il cozzo di un sì gran numero di uomini.»

Il generale Egerton, disporrà, complessivamente, di 7 mila uomini con 6 mila cammelli.

Piene di fiumi e inondazioni.

Vittime umane.

Ci telegrafano da Treviso, 31, ore 23,50:

Il Piave nella sua piena ha abbattuto cinque fabbricati; si deplorano sei vittime. Per fortuna la piena decresce.

***

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 23,15:

Notizie da Sandona recano che il Piave ruppe gli argini nella località Testatore. Si deplorano tre vittime travolte dall'impeto della corrente.

A Vidor, ove il Piave sorpassò di 35 centimetri il livello raggiunto nella piena del 1882, è crollato un ponte. Tutti i fiumi in Val d'Adige sono in grande piena, e continua a piovere!

***

Ci telegrafano da Cosenza, 31, ore 21,10:

La pioggia torrenziale ha inondato le parti basse della città. Il fiume Crati ha rovinato i ponti, e il gasometro non funziona più, onde la città è rimasta al buio. Le campagne sono devastate, ma non si ebbe alcuna vittima. Si dovettero però fare molti salvataggi pericolosi. Un tenente di fanteria corse pericolo di affogare salvando una donna. Molte persone si salvarono uscendo dalle finestre e improvvisando zattere con le masserizie di casa. I danni sono incalcolabili, onde urgono soccorsi larghissimi. Moltissime famiglie sono rimaste letteralmente senza casa.

Lo scioglimento della "Innominata,,

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 31 ottobre.

L'avvenimento del giorno è l'inaspettato scioglimento della Società degli studenti universitari «Innominata». Era sorta da circa un anno, col nobilissimo proposito di fondare biblioteche nei centri italiani della regione, di organizzare conferenze e di tener viva l'agitazione a pro dell'Università italiana a Trieste. L'Autorità politica l'avversò fino dal suo nascere, respingendo gli statuti e proibendo che la Società si intitolasse della «Venezia Giulia», storico nome della nostra regione. Allora gli studenti per ripicca battezzarono la Società col nomignolo: «L'Innominata», e l'Autorità, che non comprese la risposta pungente, accettò questo nome.

Gli studenti tennero il 20 settembre a Pisino d'Istria il loro Congresso annuale, in cui fu votato un ordine del giorno in favore dell'Università italiana a Trieste e un eccitamento ai giovani di recarsi frattanto in massa all'Università tedesca d'Innsbruck. Il Congresso degli studenti non dimenticò la storica giornata del 20 settembre, e il relatore Giovanni Petronio, in chiusa della seduta, presentò la proposta di inviare al sindaco di Roma un telegramma di saluto. La proposta fu accolta con entusiasmo e per acclamazione. E questo è il gran reato per cui si sopprime oggi la Società degli studenti della nostra regione.

Nel decreto di scioglimento — che è lunghissimo — si ha una curiosa idea delle cognizioni storiche della Direzione di polizia, la quale scrive: «L'Associazione non tralasciò d'inscenare delle manifestazioni che cadono interamente sul campo politico. In primo luogo il discorso del revisore sociale Giovanni Petronio sul 20 settembre, quale *anniversario del vittorioso ingresso di Vittorio Emanuele e Garibaldi a Roma!!!*».

Ecco l'altro grave motivo di scioglimento, come ce lo descrive il signor direttore di polizia: «Si osserva infine che l'invio, deliberato dalla Direzione sociale in occasione della morte di Menotti Garibaldi, d'un telegramma di condoglianza ai superstiti, del quale atto venne data relazione il 20 settembre u. s. al Congresso generale, non può venir giudicato che dal punto di vista politico, con riguardo alle idee ed aspirazioni, di cui il nominato fu depositario.»

Generalmente si giudica la misura, che colpisce la gioventù universitaria della regione, un atto impolitico e ingiustificato. E' impossibile impedire ai giovani di sentirsi italiani e sentirsi fieri della loro gloriosa nazionalità. Eppoi il trattamento usato dalle Autorità locali ai nostri studenti non risponde affatto a quello usato dalle Autorità di Gratz, Vienna e Praga agli studenti tedeschi e czechi, i quali godono piena libertà e possono cantare tanto la *Wacht am Rhein*, quanto gli Inni russi, come possono nei loro Comizi inneggiare alla Germania e alla grande Slavia. Un po' di giustizia distributiva per gl'italiani di queste terre, che si sentono forti quanto i tedeschi e gli slavi, perchè sanno di appartenere ad una grande e gloriosa famiglia, nella quale il sentimento della solidarietà è più vivo che mai.

Perquisizioni agli studenti italiani a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 20,10:

La Polizia invase stamane i locali ove son soliti a riunirsi gli studenti italiani e procedette ad una minuta perquisizione, ch'ebbe per risultato il sequestro di molte carte. Il provvedimento sembra connettersi agli arresti politici di Trieste, e alle perquisizioni e allo scioglimento della Società triestina di studenti universitari l'*Innominata*.

Un episodio della vita zingaresca.

Una lotta fra due compagnie di girovaghi.

(*Nostra corrispondenza*).

Madrid, 28 ottobre.

Su questa avventura zingaresca, di cui si occupano i giornali di tutta Europa, ho potuto oggi procurarmi delle precise informazioni, che mi affretto a riferirvi.

Gli artisti derubati sono infatti ora arrivati qui a Madrid, e si sono presentati alle Ambasciate austriaca e russa per esporre il loro caso, e reclamare la protezione del Governo spagnuolo.

Il loro, dirò così, accampamento, situato nel sobborgo denominato Cuatro Caminos, è composto di sette spaziose tende, intorno alle quali gli ampi carrozzoni di trasporto formano un vero baluardo. Questi artisti ambulanti, musici, danzatori, giocolieri, ecc., formano una compagnia di trenta persone, di cui sedici di nazionalità austriaca e quattordici di nazionalità russa.

Il capo degli austriaci è certo Adalberto Kwich, nativo di Buda, un vecchio aitante della persona, dalla barba michelangiolesca e dai lunghi capelli bianchi; capo dei russi è certo Michele Demeter, quasi cinquantenne. La Compagnia, quindi, si trova sotto una specie di duumvirato.

Tra i membri,... femminili della troupe, si distinguono, per la loro superba bellezza, due ragazze, le due danzatrici Luba e Paolina.

La prima è figlia di Kwich, e conta appena quindici anni; l'altra, Paolina, ha venticinque anni, ed è figlia di Demeter.

Il giorno 8 di questo mese la Compagnia si accampò nel borgo Palencia (nella Castiglia meridionale), e alle loro rappresentazioni accorreva sempre numeroso pubblico. In vicinanza della loro si trovava un'altra Compagnia di zingari ungheresi — complessivamente quaranta persone — la maggior parte però uomini, che si occupavano in lavori da stagnaro, del commercio di cavalli, dando però pure delle rappresentazioni con animale ed orsi ammaestrati, appunto come sogliono fare queste Compagnie zingaresche.

Il 15 del corrente mese, di notte, a tarda ora, quando tutto era intorno silenzio, cinque robusti zingari si introdussero, approfittando delle tenebre e dell'ora in cui tutti dormivano, nella tenda di Kwich, ove in un letto dormivano Luba e Paolina. Legarono le fanciulle, posero loro un bavaglio e le trasportarono nel loro accampamento. Frattanto il vecchio Kwich si era destato, e giacchè stava per chiamare soccorso, venne egli pure subito imbavagliato e legato con delle corde al letto.

Appena il giorno apparve gli artisti della Compagnia appresero ciò che era avvenuto durante la notte. Demeter, accompagnato da tutti gli uomini della troupe, si portò nell'accampamento degli zingari, chiedendo che gli venissero subito restituite le due fanciulle rapite. Gli zingari, però, per tutta risposta assalirono gli artisti con bastoni, coltelli e rivoltelle, e li posero in fuga. Non contenti di ciò, diedero un formale attacco all'accampamento russo-austriaco, e vi penetrarono, impossessandosi di una somma di 20,000 franchi e di parecchi oggetti di valore. Fatto il colpo, levarono subito le tende e si ritirarono tra i monti.

Quando, alcune ore dopo, gli artisti ritornarono e constatarono che il loro accampamento era stato alla lettera saccheggiato, si recarono immediatamente dall'alcade per produrre querela contro i ladri. L'alcade, però, non poteva comprenderli, e li mandò dal prefetto. Questi, invece, potè conversare coi loro, servendosi, come d'interprete, d'una signora del luogo, che conosceva un po' il tedesco.

Ma, assicurò costui che venissero subito inseguiti i briganti, il prefetto consigliò ai danneggiati di recarsi a Madrid e di farsi rappresentare presso il Governo dalle rispettive Ambasciate. Gli artisti salirono subito sui loro carrozzoni da trasporto, e dopo dieci giorni di viaggio giunsero a Madrid.

L'incaricato d'affari austro-ungarico e l'ambasciatore russo, a cui Kwich e Demeter si presentarono, reclamarono immediatamente presso il ministero degli Interni, che da parte sua telegrafò a tutti i prefetti per l'arresto degli zingari dell'Ungheria.

Ieri giunse un telegramma da Berin (Galizia) secondo cui i briganti sarebbero stati colà arrestati. L'alcade di Berin, difatti, telegrafò essere stata colà arrestata una Compagnia di zingari, che conducevano seco due bellissime ragazze, i cui connotati corrispondevano perfettamente a quelli di Luba e di Paolina. Una rilevante somma in monete d'oro venne pure rinvenuta agli zingari.

Il governatore civile di Madrid ricevette poi una lettera, firmata J. G. Gómez, in cui gli si comunica che il rapimento di Luba e di Paolina avvenne col loro consentimento.

Il fatto commuove forse qui a Madrid l'argomento di tutti i discorsi. Il direttore del teatro Lirico fece agli artisti delle proposte assai vantaggiose, poichè è convinto che, se si presentassero sulla scena, il concorso del pubblico madrileno sarebbe enorme.

In Francia si lavora alla Cuneo-Confine-Nizza.

La *Sentinella delle Alpi* pubblica:

«Ci scrivono da Nizza, che nella valle del Paglione una numerosa squadra di operai lavora attivamente, sotto la direzione d'ingegneri, al tracciato della ferrovia Nizza-Sospello-Fontan, che appunto deve in quella valle andare svolgendosi.

«Gli operai di cui si tratta sono attualmente occupati nella regione detta del Molino, e vanno misurando e configgendo «palino» di segnalazione attraverso alla proprietà Gaetti, dove essi hanno preso temporaria dimora.

«Aggiunge il nostro corrispondente che tutto lascia credere abbiano, questi studi sul terreno, ad essere prestissimo seguiti dall'esecuzione dei lavori.»

Il Consiglio comunale di Novara per due ferrovie.

Ci scrivono da Novara, 30:

Oggi il nostro Consiglio comunale ha approvato il concorso di L. 240,000 per la costruzione del tronco ferroviario Valle Sesia; e accordò L. 400,000 per la Novara-Biella, con che un proporzionale sussidio venga accordato per le progettate Biella-Gattinara e Biella-Vercelli.

Per la Vercelli-Gattinara-Biella.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Ieri sera il nostro Consiglio comunale approvò un voto al Consiglio comunale di Milano perchè si interessi alla intera linea Vercelli-Gattinara-Biella, come già ebbe ad interessarsi per la Biella-Gattinara. Uguale voto sarà formulato e mandato alle rappresentanze comunali di Torino, Ivrea e Genova.

La scomparsa di una donna a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 30:

Una povera donna, certa Paimone Maddalena vedova Depaoli, d'anni 76, di questi giorni uscì dall'Ospedale dei cronici, ove si trovava ricoverata, nè più vi fece ritorno.

Le Autorità e il figlio della scomparsa, Depaoli Vincenzo fu Vincenzo, già fecero molte ricerche, che però, per troppo, finora riuscirono vane.

Si ignorano le cause per cui la vecchia abbandonò l'Istituto e il figlio.

Ginnasti e pompieri.

Sotto questo titolo la *Stampa Sportiva* di questa settimana pubblica un interessante articolo illustrato nel quale, a proposito del recente Congresso nazionale figure dei pompieri, mette in evidenza una tra le più utili applicazioni della ginnastica alla vita pratica, e cioè il quale prezioso ausilio possono essere i ginnasti nelle opere di salvataggio.

Completano questo riuscitissimo numero della *Stampa Sportiva* altri interessanti articoli ed originali illustrazioni che trattano della corsa delle sartine a Parigi, dell'Esposizione automobilistica di Torino, della corsa ciclistica delle sei ore a Milano, della festa dell'Audax per la 100.a corsa, dell'educazione fisica nei Collegi americani, delle corse automobilistiche di Padova, delle grandi corse al galoppo in Francia, della lotta dei giapponesi, ecc.

La *Stampa Sportiva*, che è un'elegante pubblicazione settimanale illustrata in 16 pagine, si vende in tutta Italia a centesimi dieci.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 31 ottobre

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 734,8; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggerella; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 44,1.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 9,2. Massima + 10,7.

(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 31: + 11,0

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 8,8

1 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11, tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 31 ottobre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 103 80.

Contr. del matt. in c. 103 80,103 47 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi com. 103 42 1/2.

Cent. 7 1/2 sotto il 5 0/0.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 95.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso med. d'uff. 101 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 1400) prezzi nominali 101 87 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 1,400), prezzi nominali 101 97 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 30.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — Corso medio d'uff. 503 75.

Contr. del matt. in c. 503 75, 503 50.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1102, 1101, 1105 f.c.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 778 50, 777 50, 778 50 f.c.

Az. Credito Italiano — C. d. m. in l. 566 50 f.c.

Az. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 501 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 348 50.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 90	— lettera		99 90
Svizzera 4	»	99 60	—	»	99 70
Londra 4	»	25 10	—	»	25 12
Germania 4	»	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 85.

Rendita 5 0/0 per f.p. 103 97 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 101 77.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 102 10 nom.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)	
B. d'Italia	1103 — 1105 —	C.F.S.F. 5 0/0 519 —	— —
	1103 — — —	C.F.S.F. 4 1/2 511 50	— —
B. Comm.	774 — 778 —	C. F. B. Nap. 490 —	— —
	776 — — —	C.F.B.R. 4 1/2 500 50	— —
Cred. It.	560 — 563 50	Id. 4 0/0 507 —	— —
	565 — — —	Ferr. V. E. 397 50	— —
Ferr. Mer.	670 — — —	Ferr. Sarde C. 363 50	— —
Ferr. Med.	461 — 461 —	Ferr. M. 3 0/0 356 50	— —
Rubattino	500 — 504 —	F. Sec. 4 0/0 517 —	— —
	503 — 502 50	F. Sec. Sarde 510 50	— —
Peliani	224 — — —	Ferr. Merid. 350 —	— —
		Tram. Tor. 681 —	— —

Cronaca della Borsa. — 31 ottobre. — La notte porta consiglio, tanto più quando questa notte precede l'ultimo giorno del mese; e stanotte pare siano intervenuti accordi e fatti per cui questa mattina le quote, tanto per disprezzo nel pomeriggio, si rialzavano, specialmente per le Banche d'Italia, Commerciale, Credito e Rubattino.

Questo miglioramento, desiderato, affida sull'esito generale della liquidazione rimasta in Italia (che per Genova si protrae sino al 3 novembre) e speriamo gli animi dalle preoccupazioni che i contratti più volte mentovati avevano sollevato.

Così sarà ancora possibile nel mese venturo un periodo di sosta, nel quale molti valori hanno bisogno pei loro fini, ed al quale alcuni hanno diritto pei benefici realizzati; del quale infine converrà alla speculazione profittare per equilibrare le proprie posizioni.

Il cambio, a 99 85.

Genova. — 31 ottobre 1903, ore 15.

Ed anche questo ormai tramontante ottobre, pieno di oscillazioni, di scarsi e di maggiori, di sconforti e di accordi, di paure e di audacie, è finito con discreta soddisfazione di tutti; e, se lascia dietro di sè profittatori e rancori, quelle paiono per ora facili a riassorbire.

Intanto domani si potrà festeggiare il dì d'Ognissanti con animo tranquillo, rasserenato dalle ultime quote ottime, ben sostenute sulle diverse piazze.

A Genova oggi i riporti ebbero ripreso carattere normale; per la Savona si pagò il 50/0 ancora, cioè dire che più non scarseggiava il titolo.

La nostra, ad imitazione della consorella, ebbe alla riunione pomeridiana prezzi fermi e disposizioni buone per la prossima ottava.

Rendita italiana 5 0/0 103 97 1/2 fp.
» 3 1/2 0/0 102 15 fp.
Azioni Banca d'Italia 1101, 1100 1/2, 1103 fp.
» Meridionali 670 fp.
» Mediterranee 461 fp.
» Banca Commerciale 777, 777 1/2 fp.
» Credito Italiano 565 1/2 fp.
» Rubattino 503, 502 fp.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 31 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 55
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	103 67
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	88 5/16
Obbligazioni Lombarde	352 25
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	33 45
Banca di Parigi	1121 —
Tunisine	477 50
Egiziano 4 0/0 unif.	109 60
Rendita Ungherese 4 0/0	101 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 75
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	102 —
Credito Fondiario	720 —
Suez	4030 —
Lotti Turchi	125 50
Ferrovie Meridionali	673 —
Rendita Russa nuova	94 45
Rendita Portoghese 3 0/0	23 25
Banca di Francia	invariato
Cambio Madrid	38 10
Banca Commerciale Italiana	invariato
Rendita serba 4 0/0	77 60
Tendenza sostenuta.	

Cambio ufficiale per il 2 novembre L. 100
» » settimanale » 100

Torino. — *Mercato dei cereali 31 ottobre 1903*. Mercato poco attivo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 23 90 — Grani nostrani di altre provenienze da 23 25 a 24 50 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 17 — a 18 50 — Granoni gialloscuri e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 17 00 a 17 50 — Avene nostrane e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 34 00 a 35 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 50 — Farine marca numero uno da 33 50 a 33 00 — Farine marca B. da 31 50 a 32 00. — Semole dure da pasta da 31 00 a 32 75 — Crusca di frumento da 10 00 a 10 50.

Avena e riso fuori dazio.

Il prezzo del grano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17,5:

Sui mercati di Parigi e di Berlino si verificarono nella passata settimana dei leggieri ribassi nei prezzi del grano. Sugli altri mercati, e specialmente ad Odessa, prevale la tendenza al rialzo. Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di esportazione vanno aumentando. Negli Stati Uniti d'America si aggiravano sui 5 milioni di ettolitri.

I mercati italiani hanno risentito la ripercussione dei rialzi verificatisi sulle piazze americane e su quella di Odessa. A questo fatto si vuole probabilmente attribuire l'abbondante raccolto interno, che si aggira intorno a 65 milioni di ettolitri. I prezzi oscillarono fra L. 22 e L. 23 45 per quintale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 ottobre 1903.

Torino	61	57	1	88	12
Bari	86	7	42	68	40
Firenze	35	62	59	40	70
Milano	73	86	32	79	60
Napoli	72	50	30	81	81
Palermo	51	62	12	31	84
Roma	55	63	13	36	27
Venezia	78	17	5	8	31

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera). Rappresentazioni a prezzi popolari. Ore 15,30: *Hänsel e Gretel* — Ore 20,30: *Ernani* — L. 1 50.

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20,40: *Divorziamo d'alloggio*. — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia dramm. Reiter), ore 20,45: *Francillon*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia dramm. Zacconi), ore 20,45: *La morte civile*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *Anime di paese* — Ore 20,45: *An nom dla lege*. — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 7 Castelli del Diavolo*. — L. 0 60.

SCRIBE, ore 15,15: *Tosca*; *La pena di morte*; *Otello* — Ore 20,45: *Torino misteriosa*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI CRISANTEMI, FRUTTA, ecc., dalle ore 8,30 alle ore 17, nel locale dell'antico Mercato del vino (via Rossini).

Ieri, alle ore 16, si spegneva in Torino, dopo brevissima malattia, la damigella

Clara Daniele.

Questo semplice nome basta per far ricordare a tutti coloro che la conobbero quanto elevati e nobili fossero i suoi sentimenti, quanto era in lei sublime l'amore pei suoi cari e come possedeva nel cuore i doni di carità.

Ella non accordava che i poverelli le stendessero la mano; con dolcezza di modi incomparabile lenire le loro pene, riconoscendo il sorriso sulle loro pallide labbra, la giocondezza nei loro occhi abbattuti.

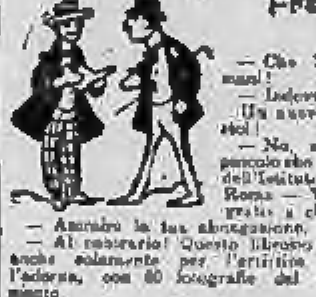
Non volessi Iddio! Il suo fervore. Clara diletta! Ed invero, le miriadi di quei suoi ultimi momenti giorni di fede non ti furono inutili compagne, che vegliarono sulla stessa accompagnata all'ultima dimora: ma ora... anche li sono lontani...

Dal tuo sepolcro tra sette rivivrà, allevia la tua l'amarezza della tua dipartita; raccoglie le lacrime, confortali e consola pur anche quelli che se ancora vivono della tua memoria.

Torino, 31 ottobre 1903.

Gemma Toussaint.

Fra amici:



— Che libro hai fra le mani?

— Indovina! Un nuovo romanzo di Tolstoi?

— No, semplicemente l'opuscolo che l'amministrazione dell'Istituto Ricostituente di Roma... via Pineo... invia gratis a chi ne fa richiesta.

— Ammiro la tua stravaganza.

— Al contrario! Questo libretto mi interessava anche solamente per l'artistica illustrazione che l'adorna, con 60 fotografie del grandioso stabilimento.

— Ma sei meraviglie davvero!

— Ma posso anche dirti un po' di più: ho seguito le cure che si praticano in quell'ameno stabile Istituto, le notizie che vi appresi mi indussero a rimanere a curarmi... e ora io sono in salute e la vita.

— Hai ragione. Manda subito la mia carta di visita per averne uno anch'io.

SIROLINA

F. Hoffmann-La Roche & C.ie Basilea

NELLE MALATTIE POLMONARI

Tosse Convulsiva, Influenza, Scrofola

Guardarsi dalle Contraffazioni

Nelle Farmacie L. 4 — Deposito Generale AUGUSTO STEFFEN-MILANO

V ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTÀ DI VENEZIA

È il grande successo artistico di quest'anno. Sale internazionali; sala del ritratto moderno; sale italiane d'arte pura e decorativa.

Si chiude l'11 novembre improrogabilmente.

Biglietto speciale d'andata-ritorno **Torino-Venezia.**

Valevole 10 giorni, con diritto di libero ingresso quotidiano all'Esposizione.

I Classe	L.	69,95
II »	»	49,65
III »	»	32,95

UNIVERSITÀ COMMERCIALE BOCCONI
Apertura anno scolastico 3 novembre
PROGRAMMI A RICHIESTA — MILANO

Istituto Ricaldone
con Convitto e Semi-convitto — Torino, via Arsenale, 31.
Corsi regolari di Ginnasio e Liceo — Corsi accelerati per le licenze — Studio serale per gli alunni esterni.

San Maurizio Canavese
VILLE DI SALUTE TURINA
per le cure delle malattie nervose e mentali. Ville separate e per i più moderni sistemi (Anno XI, Oggi Consulenti). — Corpo Sanitario: Direttore: Cav. AMIONE — Vice-Direttori: MARIANI e Cav. Uff. TURINA, proprietario, a cui rivolgersi per informazioni in Torino, via Ponte Mosca, 10, dalle 8 alle 3 pom.

Forniamo Stoffe
della più bella e moderna creazione in
Seta, Lana, Velluto, BATTISTA ZEPHYRS **ecc.**
Ricchi campionari franco in tutto il mondo
Oettinger e Co., Zurigo.
Fornitori della Casa di S. M. la Regina madre Margherita di Savoia.

Grande Stabilimento di
BAGNI, IDROTERAPIA E CURE FISICHE
Collegio **"La Provvidenza,,** Collegio
Via XX Settem., 5 e 7, piazza Paleocapa, via Volta, 8
TORINO
(Telef. 32) — Med. Diretf.: Dott. E. JORIO — (Telef. 32)
Bagni Turco-Romani, di Vapore, di Luce - Bagni X - Bagni ed applicazioni elettriche - Massaggi - Fanghi naturali - Inalazioni - Doccie - Cure della acque di Salice e Salsomaggiore - Ginnastica medica. Bagni Semplici Comuni e di Lusso - Bagni medicati - Servizio a domicilio.

L'AMBULATORIO PER LE MALATTIE dello **STOMACO** e dell'**INTESTINO**
del Dottor BONAVITO OLIVETTI
È STATO TRASFERITO da via Madama Cristina, in via Mazzini, 4.

CORONE
d'ogni genere, da L. 1 a 500.
Fabbrica A. Costiglioni, via Pietro Micca, 5

D'PICCARDI Corso Duca di Genova, 3
Consulti ore 9-11 e 14-15
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto-Terapia)

Dott. PALAZZO 17, via XX Settembre **MEDICO-DENTISTA**
Diretr. Servizio Dentario Osped. Magg. S. Giovanni

Un secondo Cristoforo Colombo
Nel vostro interesse leggete l'avviso in 4ª pagina

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (60)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

E quando i due amanti furono montati e seduti in carrozza, Giulia spiegò ciò che Susanna d'Organdi voleva da loro.

— Ha promesso cinquantamila franchi? — domandò Edmondo.

— Sì.

— E il darà?

— Certamente. E' abbastanza ricca.

— Allora — disse Edmondo — bisogna accontentarla.

Gettò dallo sportello il mozzicone di sigaretta e parve riflettere un istante; poi disse:

— Ecco ciò che devi fare. Mi ascolti bene?

— Sì.

— Quando la signora sarà salita in vettura con te..... Non in questa, in un'altra che prenderai, perchè bisogna che non si possa seguire le nostre traccie..... Nella prima che vedrai.....

— Bene.

— E quando sarete tutte e due nella vettura, in una via dove non vi sia troppa gente, tu le farai l'affare del cloroformio..... Lo conosci?.....

— Sì..... ma bisognerebbe averne.

— Ne ho. Ti preparerò un fazzoletto. Avanti dirai al cocchiere, mettendogli una pezza da dieci o venti franchi in mano, di condurvi a Vincennes, al prato di Gravelle. Non è straordinario che due donne vadano insieme a pranzo al restaurant. E per via mi troverai.... Avrò meco qualche amico..... Dirai al cocchiere che non faccia correre il suo cavallo.

— La signora sarà addormentata?

— Lo credo.

— Bisognerà trarla dalla vettura.

— La trarremo.

— E il cocchiere?

— Non pensarci.

— E poi?

— Ebbene?

— Che ne faremo di quella signora?

— Questo è affare nostro. Troveremo bene qualche mezzo.....

— Non la ucciderete almeno?

— Uccidere la gallina dalle uova d'oro? Ce ne guarderemo bene. Ma eccoci giunti — disse il briccone vedendo che la vettura s'era fermata. — Io me la svigno. Bada a far tutto bene.

Scese il primo e s'allontanò; Giulia scese a sua volta ed entrò nella casa dove abitava la signora di Vimeux. Tremava da capo a piedi.

. . . .

Lucia aspettava con una tal febbre d'impazienza e di speranza il ritorno d'Andrea, che era andato da Paolo per provargli l'innocenza di sua moglie, che quando udì il suono del campanello, già pronta per uscire se Paolo avesse domandato di vederla, corse essa stessa ad aprire.

E si trovò in presenza dell'inviata da Susanna d'Organdi, la quale, senza parlare, le porse la carta di visita.

Ella prese avidamente quella carta e credè riconoscere la scrittura di Paolo.

La carta era di Santos di Miranda, ma le poche parole che erano scritte e appena leggibili tanto doveva essere stata grande l'emozione di colui che le aveva vergate, quelle parole erano firmate Paolo di Vimeux.

— Di lui? — domandò ella tremando.

— Sì, signora.

Lucia non aveva neppure guardata la donna; ella non vedeva che la carta, che la scrittura di Paolo.

— Egli m'aspetta?

— Sì, signora; non ha potuto venire egli stesso in casa della sua amante, che è gelosa e cattiva; egli vuole che ella ancora non sappia.....

— Sì, sì, — disse Lucia, che non poteva aspettare altre spiegazioni, e che non aveva il minimo sospetto. — Andiamo!

Era già sul pianerottolo; scese con precipitazione le scale, senza voltarsi nemmeno una volta a guardare la donna che la seguiva.

Eppure quella donna, al momento di commettere il delitto di cui s'era assunta la responsabilità, quella donna meritava uno sguardo.

Ella era tutta tremante e così pallida che se Lucia l'avesse guardata avrebbe forse indovinate le sue cattive intenzioni.

Ma Lucia non pensava che a Paolo, a Paolo cui stava per rivedere, a Paolo che non avrebbe più per lei lo sguardo di disprezzo che ella gli aveva visto, a Paolo che le sorriderebbe, che le aprirebbe le braccia, a Paolo ridivenuto suo marito.

Quando fu per uscire dalla casa in istrada ella domandò all'inviata:

— Avete una vettura?

— No; ne prenderemo una.

E vedendone una che passava, Giulia, per nascondere il suo turbamento, corse a farla fermare.

Ritornò un istante dopo colla vettura, vi fece salire la signora di Vimeux, poi pose una pezza da dieci franchi in mano al cocchiere, dicendogli sottovoce:

— Ci condurrete al bosco di Vincennes, al restaurant del prato di Gravelle.

— Sì, signora — rispose il cocchiere, contento della mancia e credendo d'aver a fare con due signore che si recassero ad un ritrovo galante. — Dovrò aspettare?

— No.

— Una corsa, allora?

— Sì, una corsa. Ma non abbiamo premura; quando saremo arrivati al bosco andrete al passo.....

— Sì, signora.

Date quelle spiegazioni, Giulia montò in carrozza e sedette, senza parlare, accanto alla donna cui stava per tradire e dare in mano, forse, ai suoi assassini.

Quel pensiero la rendeva tutta fremente e alterava il suono della sua voce.

La vettura partì, e in una direzione che sorprese Lucia, la quale un momento dopo domandò:

— Dove andiamo?

Ma siccome erano in quel momento in una via quasi deserta e che la notte cominciava a cadere già buia, l'inviata di Susanna d'Organdi, in luogo di rispondere, trasse di tasca e dalla busta che la copriva il fazzoletto preparato che le aveva dato il suo complice Edmondo, detto «la Crovette», del quale egli si serviva pei suoi assalti notturni, e lo applicò sulla bocca e sulle narici della povera donna con tanta rapidità e violenza che Lucia, sollecitata e spinta nell'angolo della vettura, non ebbe tempo di fare un gesto nè di dare un grido.

Si dibattè un istante fra le braccia che la tenevano, e il cloroformio, producendo un effetto quasi fulminante, la fece rimanere inerte.

Era addormentata. Non era più un essere vivente, ma una cosa di cui si poteva fare ciò che si voleva.

La sua opera riuscita, Giulia respirò più liberamente..... Ella s'affacciò allo sportello della vettura e guardò lo spettacolo sempre curioso delle vie che attraversava. Vedeva i passanti sfilare davanti a lei, toccare quasi la vettura senza immaginare che in quella vettura era stato commesso un terribile attentato, che la vittima dell'attentato giaceva in fondo e che l'autore era quella donna tranquilla che li guardava passare.

Vedendo là inerte, come morta e quasi senza vita una donna di una condizione tanto superiore alla sua, ricca, onesta, e che non avrebbe avuto per lei, quando fosse stata in possesso delle sue facoltà e avesse saputo con chi si trovava, altro che sguardi di disprezzo, Giulia provava una specie d'orgoglio di ciò che aveva fatto.

Era quel sentimento, il sentimento della sua superiorità, che dominava in lei in quel momento tragico.

Vi si univa anche la gioia di poter mostrare al suo amante quanto egli poteva contare su lei e ciò che ella era capace di fare per provargli il suo amore..... E ancora un vago sentimento di paura che qualche accidente accadesse, che la vettura ribaltasse o si scoprisse il delitto da lei commesso.

La notte era caduta e le tenebre avvolgevano i viali del bosco quando la vettura, lentamente, vi si addentrò. Allora Giulia fu ripresa dall'inquietudine, dai timori.

Ella ignorava ciò che il suo amico e gli amici di lui avevano deciso di fare e fin dove andrebbe l'avventura alla quale ella s'era associata.

Non rimase a lungo in quell'incertezza. La vettura passava in quel momento in un'avenue deserta e buia, e, ad un tratto, senza che ella avesse visto venir nessuno, tanto l'attacco era stato rapido, sentì una scossa, un grido e il tonfo d'un corpo caduto sul suolo.

Poi, come in un sogno, la voce d'Edmondo al suo orecchio:

— E' qui?

— Sì.

— Dorme?

— Sì.

— Filiamo!

(Continua).

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione

PREPARAZIONE BREVETTATA del chimico-farmacista Cav. TULLIO BOSIO
TORINO - Via Garibaldi, 24-26 - TORINO

Di facilissima digestione

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con Medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazion. d'Igiene Parigi 1901
Diploma di gran premio con Medaglia d'oro all'Esposiz. Internaz. d'Igiene e Sanità pubblica Versailles 1903.

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la CREOSINA BOSIO è il miglior rimedio per la cura delle malattie del BRONCHI e dei POLMONI

Rende normale l'appetito

Boccette da Lire 5 e da Lire 2,75 — Boccetta saggio Lire 1,50.
Presso tutte le buone Farmacie e presso i principali depositi di prodotti farmaceutici del Regno. — Richiedere:
Cav. TULLIO BOSIO e C., Farmacia, via Garibaldi, 24-26, TORINO
G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI — Farmacia Dott. TACCONIS, via Garibaldi, 13, TORINO.

Aumenta il peso del corpo

UN SECONDO CRISTOFORO COLOMBO

Un'altra importantissima scoperta!

A voi, signori, non sarà certamente sfuggito l'avviso pubblicato pochi giorni or sono su queste medesime colonne, e vi sarete convinti che la mia scoperta può benissimo stare a fianco di quella fatta da CRISTOFORO COLOMBO. Se non scoprì nuove terre, scoprì però il modo fin qui da nessun trovato per profondere la ricchezza in questa nostra Terra italiana. Mi si permetta dire che ha più importanza di quella di COLOMBO, perchè mentre questa dette un impulso alla storia, procurò straordinari benefici al mondo, al commercio, alla navigazione, la mia, per contro, toglie addirittura quella piaga cancerosa che minacciava la rovina della Nazione: «LA LUGUBRE MISERIA!» e il povero operaio non dovrà più pensare con i derelitti suoi figli, il padre di famiglia benedirà a mani giunte il mio nome, e tutti, ricchi ancora, scienziati, capitalisti, possessori d'ingegno e di fortuna, s'inchineranno dinanzi a questa scoperta che ha reso possibile ciò che prima destava derisione solo al ricordarlo. La mia grandiosa regola di QUATERNA SECCA che dal 1843 in ogni QUINDICI ANNI, esclusivamente alla seconda estrazione di novembre, ha dato la vincita della QUATERNA SECCA per la Ruota di Napoli, è infatti la più bella, la più straordinaria delle scoperte. Ed io provai la dolcezza di questa verità perchè giuocai e vinsi.

Su, dunque, ora che io vi fo noto, e colla certezza, colla prova d'infallibilità una scoperta invidiata, approfittatene miei, poichè quel dolore sarebbe per voi, se, per non spendere una, due tre misere lire, foste poi rimpianto ed il rimorso ripiombarvi novellamente nella miseria e nei tormenti! Acquistando il mio bollettino, voi troverete spiegata chiara, lampante l'insuperabile operazione, e più a GROSSI CARATTERI troverete stampati i numeri, accompagnati da queste parole: «Ecco la QUATERNA che dovete giuocare per sabato, 14 novembre 1903 alla Ruota di Napoli». La regola che è unita ai numeri della QUATERNA vi servirà ancora nell'avvenire, DOPO 15 ANNI, cioè convincendovi che la sua chiarezza è tale da essere impossibile che fallisca. E sarà questa la più bella eredità ai vostri figli! E se COLOMBO consumò la sua vita per arrivare all'ignoto, non meno sarà degna di meraviglia e di entusiasmo la scoperta di un uomo che, come il grande Genovese, spese sudori, fatiche e studi per l'umanità.

Dai portentosi cannocchiali l'astronomo trova le macchie nella Luna, scorge la possibilità di un'eclisse, e per mezzo d'altri strumenti si pronunciano pioggie, burrasche, venti, moscere e uragani, ed è la scienza che lo aiuta a ciò fare. Ed è stata questa scienza appunto che aiutava me pure a scrutare tutti i più piccoli movimenti di rotazione dell'urna; io ho previsti i giri, le circostanze, il tempo in cui essi compiono, e ne ho rilevato che la mia QUATERNA da avverarsi per sabato 14 novembre pross. è già fuori dall'urna di Napoli, perchè la scienza che lo vede, perciò la mia scoperta non si può confutare. E giuocando UNA SOLA LIRA A SECCO, basteranno 60 MILA LIRE a rialzare la vostra fortuna? Credo di sì! Giulio Cesare disse: IL DARDO E' TRATTO; anch'io dico: HO FATTO!!! il resto a voi....

La mia quaterna quindi con la meravigliosa regola costa Lire DUE e cent. quarantacinque (da spedirsi, per evitare dispersioni, in cartolina-vaglia), e ciò per le innumerevoli spese di stampa e pubblicità fatte, e l'avranno subito a rigor di posta, mercè lettera raccomandata suggellata, quelli che ne faranno richiesta al mio preciso indirizzo: Prof. ERNESTO LIGUORI, Vico 24 a Ferrovia, N. 10, NAPOLI.

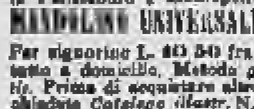
Esortare ancora è inutile, il ritorno del poi vano rimpianto, e siete troppo intelligenti per non lasciarvi sfuggire una fortuna che decide della vostra esistenza!.... 13065 N

IMPERMEABILI
I. MANTOVANI
Via Maria Vittoria 6
TORINO
dirimpetto Chiesa S. Filippo
GALOCHES

Si è riaperto per le iscrizioni lo
STUDIO D'ARTE
in via San Quintino, 33
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
Lezioni di c14365
figura - pastello
paesaggio - ornato
e fiori.

Fidanzati!
Quanti alla vigilia del proprio matrimonio non si trovano imbarazzatissimi per non saper gli usi, le convenienze e i doveri che impone la qualità di fidanzato o di fidanzata. Tutto si trova ampiamente spiegato nell'aureo libro 14087
LE BUONE USANZE
di Mantea
L. 2 50 e L. 2 70 elegantemente rilegato, franco di porto. — Editore STREGLIO, Torino.

Professore inglese
laureato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni propria lingua. — Via Lagrange, 1, p. 2.o. c13868

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori


in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete Catalogo illustr. N. 16 alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano

GAZ
Prima di far acquisto di apparecchi e cristallerie per gaz, fornelli per cucina veri Triplex, con risparmio del 30 0/0, e specialità in articoli per incandescenza gaz, reticelle insuperabili, ingrosso e dettaglio, recatevi dal gazista TOMATIS, via Lagrange, 16, Torino - Prezzi ribassati. (Telef. 14-26) c10911

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi finali di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2400

100 Biglietti visita.
in Litografia L. 1,00
in Tipografia » 0,80
L. Checchini e C. via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c14305

GABINETTO MAGNETICO
TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c13048

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

CASSETTE E CASSE-FORTI DI SICUREZZA

In apposito locale sotterraneo, blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, si concedono in uso, dall'Istituto, cassette e casse-forti di sicurezza per la custodia di titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori alle seguenti condizioni:

	Dimensioni: Profondità	Larghezza	Altezza	Prezzi: Trimestre	Semestre	Anno
Cassette forti ordinarie 1a categoria	0,41	0,18	0,085	3	5	8
Cassette forti ordinarie 2a categoria	0,50	0,48	0,15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cassette forti grandi (Safes) con serratura a combinazione	0,50	0,48	0,16	16	23	35
Casse-forti (Safes) munite anche di serratura a combinazione	0,80	0,48	0,80	28	40	75

Coloro che prima del 31 dicembre 1903 si abboneranno ad una cassetta o cassa-forte per tutto l'anno 1904, godranno l'uso gratuito della cassetta o cassa stessa per la frazione dell'anno in corso.

Si pagano GRATUITAMENTE agli abbonati, a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato, e, dietro INCASSO, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita. 14131

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore di Storia e Geografia nelle classi complementari dell'Educatorio. Dodici ore di lezione settimanali retribuite in ragione di annue lire cento all'ora. Presentare domanda su carta bollata e documenti alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, non più tardi del 15 novembre 1903.
Torino, 24 ottobre 1903. 13986
Il Presidente Marsengo-Bastia. Il Direttore Generale Reyna.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Demateis e Dott. G. Dominichelli. — Consulente cav. G. Albertotti, professore di psichiatria. 1460
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello.
In Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od allo studio in via Saccarelli, 13, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 19.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1876, aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE
10349 Rettore: Prof. LUIGI GREMO.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 10 - TORINO
Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alla Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari.
c 14272 Rettore: Prof. Dott. Alfredo Testa.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole Elementari e Tecniche
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alunni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 12[illegible]
Istruzione ed educazione accurata.
Listo soggiorno - Clima saluberrimo
Chiedere Programmi al Prof. GIUSEPPE NERVA.

SANATOGEN

per bambini e per adulti

RINVIGORISCE IL CORPO
E FORTIFICA I NERVI.

Lodato entusiasticamente
da centinaia di professori e medici quale il più efficace ricostituente

nelle malattie nervose, nell'anemia, nella rachitide
nelle convalescenze dopo malattie esaurienti e per rinforzare le madri che allattano.

Preparato secondo procedimento brevettato, con albumina di latte di mucca fresco (95 parti) ed acido glicerofosforico (5 parti) parte costitutiva naturale della sostanza cerebrale, del midollo spinale e dei nervi.

Il relativo opuscolo di spiegazione viene spedito a richiesta gratis.
RAPPRESENTANZA GENERALE: Cav. B. PIERANDREI, ROMA.
Fabbricanti: BAUER & Cie., Sanatogenwerke, BERLIN.

Alcuni giudizi dei medici:

Dr. Giacomo Crespi, ROMA: Ho sperimentato in molti e svariati casi il Sanatogen e ne ho sempre ottenuto ottimi risultati.

Dr. Cav. Garzilli, ROMA: Debbo dichiarare che i risultati avuti hanno superato la mia aspettativa. Il Sanatogen ha un alto valore nutritivo e riesce fortemente ricostituente.

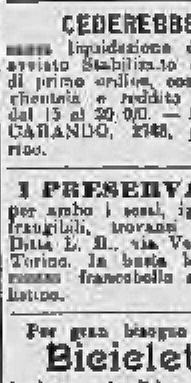
Prof. Pr. Businelli, ROMA: Sono lieto di poterle dichiarare che avendo avuto occasione di prescrivere l'uso del Sanatogen a quattro giovani persone che soffrivano di anemia, dimagramento e debolezza generale sono rimasto veramente sorpreso del rapido miglioramento da essi ottenuto.

Blenorragia — Goccetta Cronica semplice, o con restringimento — Perdite bianche (nelle donne) — Prostatite, cistite e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in cinque giorni senza arrecare conseguenze colle PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA, oppure coi cilindri uretrali balsamici Torresi, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gommo-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da 10,000 attestati personali spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con sostituzioni ed imitazioni di rimedi consimili, più che altro dannosi. — Flacon da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 10 e L. 4). Iniezione flacone da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I Cilindri uretrali balsamici sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi Restringimento uretrale, Goccette ribelli ad altre cure, Cistiti, Prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 6. (per posta L. 6 [illegible]). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo gratis per lettera; — Dirigersi all'autore G. TORRESI, laboratorio farmaceutico Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA, via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI. 10571 B

ALBA Collegio-Convitto R. Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. Scuole elementari comunali ed interne. CORSI ACCELERATI.
12884 Prof. dott. M. CANONICA, Rettore.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1007

Ing.ri BAROSI e FOLCHINI
Corso Siccardi, 31, Torino
Riscaldamento a Termosifone
SISTEMA DE-FRANCESCHI
Continuia d'impianti eseguiti 10[illegible]
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA.
Telefono 13-57.


COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Coperte e calle per cavalli
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14188

Banco Prestiti
Via Lagrange, 17.
riceve in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, oreficerie, biciclette, biancherie, tessuti, rame, ecc. c 15284

CEDEREBBESI
causa liquidazione di eredità avviato Stabilimento industriale di primo ordine, con primaria clientela e reddito assicurato dal 15 al 20 0/0. — Scrivere a CARANDO, 2748, posta, Torino. c 14065

I PRESERVATIVI
per ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spediscono listino. c 1[illegible]

Per gran bisogno vendo
Bicicletta
inglese, splendida, da uomo, a qualunque prezzo. Via Barbaroux, 5, p.o 4.o. Beati Maria. c 14366

!!! Non cambiare con altre Ditte !!!

Orologio di precisione
di primo ordine.

Movimento della massima esattezza. — Orologio remontoir ad ancora piatto per signori e cavalieri. Movimento di precisione chiuso ermeticamente, quindi garantito contro la penetrazione di polvere ed acqua e perciò non esposto all'influenza dei cambiamenti di temperatura; 15 rubis coll'ancora visibile al quadrante.
Si garantisce per iscritto la precisione per la durata di 5 anni. Prezzo in acciaio L. 26, — in argento L. 35, — in oro doublé doppio (Cassa coperta da una solida placca d'oro vero, quindi non dorato) di cui si garantisce l'aspetto d'oro per 25 anni, e che non si può distinguere da un orologio d'oro finissimo, soltanto L. 40; con massiccia cassa d'oro di 14 carati L. 110. — Orologi da signora costano L. 10 in più. Catene di oro doublé doppio nelle forme le più moderne da uomo e Catene moderne lunghe da collo per signora con fermaglio splendido anche d'argento L. 8, 10, 15 e 20.
Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pei paesi e colonie oltremare vanno accompagnate dall'importo loda paro o cartolina-vaglia. — Rivolgersi alla premiata Ditta 12649 X
MAISON BONHEUR in Basilea I e (Svizzera).

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'UMBRIA

Concorsi ai posti di Ingegnere di prima classe, con lo stipendio di L. 3900 lorde, e di Sopraintendente amministrativo con funzioni anche di Economo al Manicomio provinciale, con lo stipendio di L. 2700 lorde, vitto e alloggio. Gli stipendi godono tre aumenti sessennali. C'è diritto a pensione. Domande e documenti fino al 30 novembre 1903.
Per schiarimenti rivolgersi alla Deputazione Provinciale a Perugia. 14178 B

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col VINO URANÈ PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente diminuita, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANÈ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Torino, dott. L. Bonisconti, Corso Vitt. Em., 66; Farm. Taricco, piazza S. Carlo, ang. via Roma; Farm. Chimica Gassone, via Cernaia, 14. 13127 M

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Autorizzato dal Regio Provveditore agli studi.
Corsi: Elementare - Complementare - Tecnico - Ginnasiale - Normale - Lingue - Pittura - Ricamo - Preparazione al diploma di lingua francese. c 13793
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 - TORINO.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 2,
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 81

LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segherie ma d'alto fusto)
1a qualità rovere e faggio, stagionata e corta per stufa e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi ribassati. - Servizio a domicilio 13609
VALPERGA, via Venti Settembre, 19, Torino.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2390
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Cotoni - Lane
Calze - Maglierie
Tutti ai Magazzini Famigliari di Porta Nuova, dei F.lli PICCOTTI, via Volta, n. 1. Grandioso assortimento di lane e cotoni da calze, maglieria e calze confezionate di ogni genere per uomo, donne e ragazzi. c14259 e

Nella Premiata Sartoria di FERRARI EMILIO, trasferita in via Venti Settembre, N. 60, p° 1°, si danno
lezioni di taglio
Teoria e perfezionamento (30 anni d'esercizio affidano di ottimi risultati) Torino. c 10481

Cercate un buon impiego?
Desiderate migliorare la vostra posizione?
Studiate l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnuolo col celebre metodo LYSLE. Si impara a parlare, leggere e scrivere una lingua in tre o quattro mesi.
500 certificati
di signori torinesi, milanesi, ecc. — Rivolgersi all'autore del metodo LYSLE, via Bogino, N. 4, p. 1°, Torino. 13106

Cercasi abile commessa
viaggiatrice da primaria Casa Sarta-Modista. Richiedesi bella presenza e buone referenze. — Scrivere Casella 55, Haasenstein e Vogler, Torino. c 14[illegible]

Giovane distinto
e serio, anni 34, di bella presenza, deciso stabilirsi all'estero, in qualsiasi regione, espertissimo commercio e conoscitore di agronomia, desidererebbe andare in qualità di rappresentante Casa seria, oppure quale amministratore di terreni e campagne. Pretese mitissime. — Referenze ottime. — Scrivere alla casella num. 48, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 14180

RETTIFICA
Per ragioni indipendenti dagli stessi contraenti, si avvisa che non ebbe più luogo la cessione al sottoscritto della Bottiglieria Maria Zanotti, via Assietta, 1, come da diffida antecedente. c 14[illegible]
Olivero Giuseppe.

PENSIONE
per uno studente di nobile o signorile famiglia. - Po-tinalo, via Po, 19. c14378

Corso Oporto, 44
in bellissima posizione
ALLOGGI
con tutte comodità moderne. Riscaldamento a termosifone. c 13434

Cercansi in affitto
uso industria, VASTI LOCALI coperti con attiguo. Posizione centrale. — Scrivere al N. c 14126 presso Haasenstein e Vogler, Torino.

AFFITTASI
palazzo signorile (adattabile uso Hôtel primo ordine) in splendida via centrale di Genova. — Scrivere «Internazionale», Genova. 14165 G

GIUOCATORI LOTTO!
Volete seriamente vincere una quaterna secca? Inviatemi Lire 1,45, che resulterete verificando impostato. — Francesco Sebastiani in Rotondi (Avellino). 13[illegible]